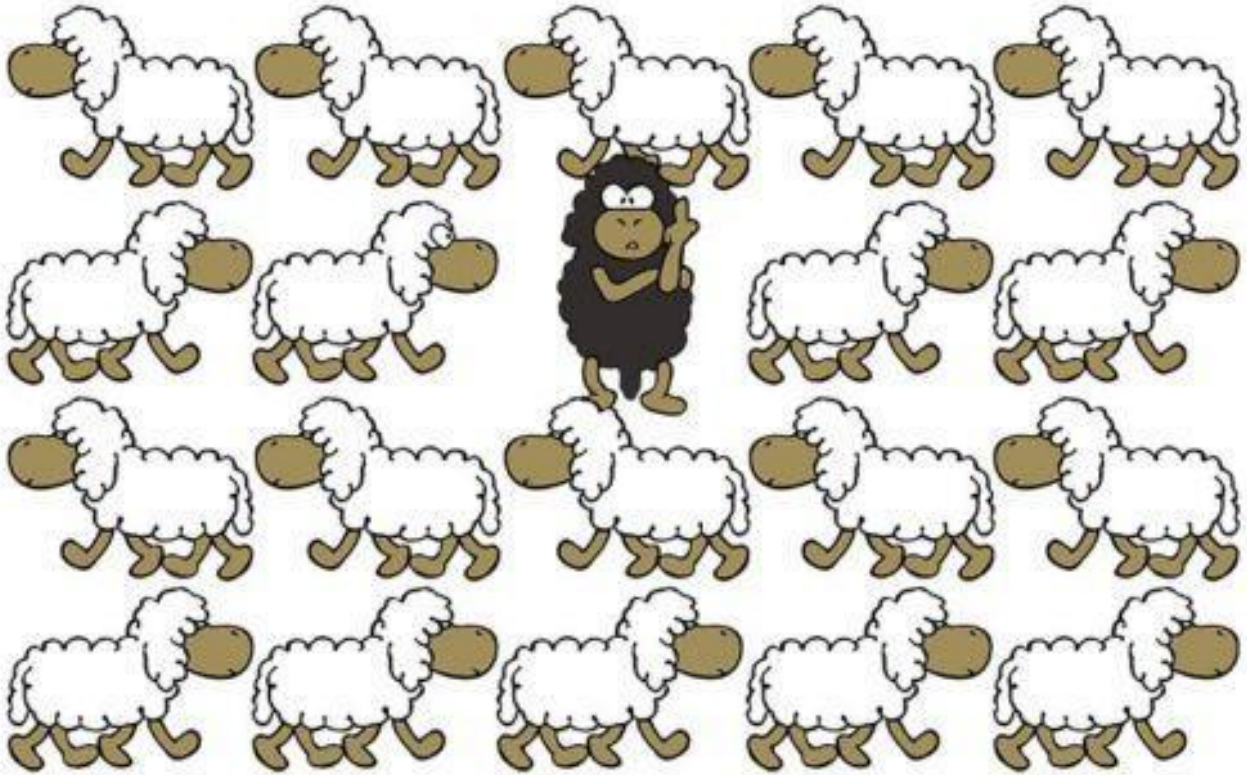


LE PECORE NERE



DI ALESSANDRO LOGLI

ALESSANDRO LOGLI

NATO IL 23/06/1992 a SARZANA (SP)

RESIDENTE IN VIA P. P. PASOLINI 51 – 00135 ROMA

CELLULARE: 3489702923

EMAIL: ALESSANDROLOGLI23@GMAIL.COM

LE PECORE NERE

CONCEPT DI SERIE

Nel cuore di Roma nord si erge maestoso il liceo classico (e fittizio) “Cesare Pavese”. Che, come tutti i licei di Prati, possiede una rigida struttura gerarchica. Al vertice ci sono i “pariolini”: i figli, i vincenti. Quelli vestiti bene, quelli che alle feste a Ponte Milvio non possono mancare mai. Ma per ogni vertice, ahimè, esiste un ultimo gradino: nerd, brufolosi, cicciottelli, ragazzi con l’apparecchio, gay, lesbiche. Tutti dentro un oscuro e spaventoso calderone... sotto il nome generico di “sfigati”.

Il più sfigato del Pavese è **BRUNO GIANANDREA**: ultimo banco, primo liceo, sezione A.

Sfigato non perché a scuola non è una cima. Non perché veste felpe e jeans larghi, o perché colleziona francobolli, o perché possiede due tartarughe di nome Rum e Pera... Bruno è sfigato per colpa del suo cognome. Per diritto di nascita. È successo tutto in quarta ginnasio: **ALESSIO BARONE**, l’emblema massimo della popolarità a scuola, il più pariolino di tutti i pariolini, per prenderlo in giro ha iniziato a storpiare il suo cognome in “Giandiarrea”. Da quel giorno lo hanno seguito tutti a ruota, come pecore, e ora è la prassi chiamare Bruno così. A peggiorare ulteriormente la situazione, c’è il fatto che Bruno è segretamente innamorato della sua migliore amica: l’unica che lo difende sempre...

LUCREZIA DEL DUCA. Stessa classe di Bruno... fidanzata, ovviamente, con Alessio Barone.

Lucrezia è la ragazza del primo banco: la più carina, la più cretina, canterebbe Antonello Venditti... invece non è cretina per niente. Le dà sui nervi essere lodata per la bellezza (a differenza della sua amica, **BENEDETTA STURZO**, che si veste per attirare l’attenzione ma non si tiene un ragazzo manco per sbaglio). Lucrezia non vuole essere considerata solo “la ragazza di Barone”: legge molto, sogna di girare il mondo come ambasciatrice e, per dimostrare quanto vale, si candida alla rappresentanza d’istituto. Seguendo le orme di Alessio, che è stato rappresentante per cinque anni. Che si è diplomato e studia per il test di medicina, anche se in realtà sta sempre davanti al Pavese.

Succede però che l’avversario di Lucrezia si ritira. Così il preside e il prof di storia e filosofia, **PIERLUIGI MORELLI**, paladino della democrazia e dell’educazione civica dei più giovani, fanno votare il secondo candidato agli studenti riuniti in assemblea. Per Alessio è l’occasione per dare a Lucrezia un avversario alla portata. Uno che perderà di sicuro, uno impossibile da votare... uno come Bruno. Con l’aiuto di **STEFANO ZAMPIERI**, suo braccio destro e capo del Servizio d’Ordine che fa le ronde nei corridoi per punire chi fuma nei bagni, Alessio entra di soppiatto nell’aula professori, prende la scatola con le schede dei voti di tutti gli studenti e le sostituisce con delle schede fittizie.

Sono tutti riuniti in palestra e risuona la voce di Morelli: “Il secondo candidato è Bruno Gianandrea!”.

Non è possibile. Non può essere vero. Per Bruno sentire il suo nome è come un fulmine a ciel sereno che lo getta nello sconforto: candidato alla rappresentanza... lui!? Lui, che alle recite di Natale ha sempre fatto la pecorella!? Per la palestra si diffonde una risata collettiva e qualcuno, addirittura,

improvvisa un coro: “GIAN-DIAR-RE-A! GIAN-DIAR-RE-A!”. Bruno, in preda all’ansia, non può far altro che scappare e rinchiudersi in bagno. Consapevole che, di certo, rifiuterà la candidatura.

Ma c’è qualcosa che Bruno, seduto accanto al water, non sta considerando. Una frase, un assioma che, se lo pensasse, potrebbe infondergli coraggio, una buona volta. Dargli l’autostima che gli è sempre mancata in sedici anni di vita... e, forse, una chance di vittoria. Alla fine, la pensa. E la frase suona un po’ come: “Al liceo gli sfigati sono MOLTI DI PIÙ dei fighi!”. E dunque vanno radunati. Grazie all’aiuto di **GUGLIELMO LEONI**, un timido e balbuziente redattore del giornalino della scuola, Bruno mette un annuncio per riunire “tutti quelli che hanno subito umiliazioni al Pavese”.

Si presentano in trenta. E se i fighi sono una sorta di gregge... be’, loro saranno “Le Pecore Nere”.

Viene creato uno stemma e scritto un programma (basato sui problemi concreti che vivono gli studenti). Viene imbastita una lista elettorale con sette candidati: due sono Bruno e Guglielmo...

... poi **FABIEN DE PAUL**: all’anagrafe “Fabio de Paola”, si è dato da solo un nome francese perché fa figo. Gay dichiarato, se ne frega delle critiche degli altri ed è considerato un’icona gender, per tutti in pace con se stesso (ma nasconde un segreto). **VERONICA RAIMONDO**: dieci anni di psicoterapia, pessimismo cosmico e antidepressivi. **MARIKA STANZANI**: campionessa di matematica, bacchettona e problemi col sesso. **GRETA BARGIONE**: lesbica, maschiaccio ma guai ad offenderla perché ti mena. **LEO CECCHINI**: rimandato da anni, è lo spacciatore della scuola.

Partiti da sfavoriti, da underdogs, le Pecore Nere danno vita a una campagna elettorale senza esclusione di colpi, che sottende un vero e proprio scontro di classe tra chi ha sempre dettato le regole e chi non è più intenzionato a subirle. Gli sfigati sono falene e Bruno diventa il loro faro, ma il prezzo da pagare, per lui, è mettere in crisi il rapporto con Lucrezia, la ragazza che ama. Ed essere costretto a crescere, a diventare coraggioso, ad accettarsi nei suoi difetti. Bruno si fa portatore di un malessere adolescenziale che nessun luogo al mondo esprime meglio di un liceo di Roma nord. Diventa un simbolo quasi generazionale di tutti i problemi degli adolescenti di oggi: la paura di non essere all’altezza, di non venire accettati dagli altri, la depressione e l’ansia nei confronti di un futuro ignoto.

Alla fine le Pecore Nere vinceranno? Bruno riuscirà davvero a diventare rappresentante?

Di risposte, a priori, non è possibile darne. L’unica cosa che si può dire è che le Pecore Nere, nel tentativo di diventare stella polare per tutti gli sfigati della scuola, costruiranno una vera e propria famiglia. Una famiglia in cui ciascuno pensava di essere solo nella propria sofferenza, l’unico a vivere male al liceo... e invece, dopo essersi conosciuti, nessuno di loro potrà sentirsi solo, mai più.

Perché tutti – TUTTI, NESSUNO ESCLUSO! – vivono male al liceo!

LE PECORE NERE

SOGGETTO DI SERIE

EPISODIO UNO

Bruno Gianandrea frequenta il liceo classico “Cesare Pavese” a Prati, Roma. Una scuola per “pariolini”: ragazzi fighi, vestiti bene, popolari... Bruno, invece, è un po’ sfigato: anonimo e privo d’autostima, viene deriso dai compagni che lo chiamano “Giandiarrea” e che tappezzano le pareti dei bagni di scritte contro di lui. L’unico sostegno per Bruno è il suo compagno di banco e unico amico, Fabien de Paul: all’anagrafe “Fabio de Paola” (si è dato da solo un nome francese), è un ragazzo gay disinibito che veste in modo eccentrico e lo sprona a non ascoltare i giudizi degli altri, come fa lui.

A peggiorare la routine di Bruno c’è il fatto che è segretamente innamorato di Lucrezia del Duca: la più carina della scuola. Nonostante sia popolare, Lucrezia è una ragazza molto sensibile e difende sempre Bruno dalle prese in giro, visto che sono amici dalle medie. Bruno la sostiene in ogni impresa: l’ultima è che vuole candidarsi a rappresentante d’istituto. Lucrezia, infatti, è fidanzata col rappresentante uscente: Alessio Barone, una celebrità a scuola. Appena diplomato, non riesce a staccarsi dalla vita liceale ed è sempre davanti al Pavese. Non vede bene che Lucrezia segua le sue orme: teme non abbia la stoffa. Il suo avversario sarà Giorgio Marsiglia, una sorta di politico in erba.

Ma Giorgio, convocato all’improvviso a una simulazione dell’Onu, è costretto a rinunciare alla candidatura e il prof di storia e filosofia, Pierluigi Morelli, fervente sostenitore della democrazia e dell’educazione civica tra i giovani, coglie la palla al volo: è l’occasione per responsabilizzare i ragazzi, quindi propone al preside di far votare il secondo candidato agli studenti riuniti in assemblea.

Così Alessio escogita un piano per dare a Lucrezia un avversario “alla sua portata”. Con l’aiuto di Stefano Zampieri, suo storico braccio destro e capo del Servizio d’Ordine della scuola che fa le ronde nei corridoi per punire chi fuma nei bagni, entra di soppiatto a scuola e compie dei brogli elettorali, sostituendo alle schede coi voti degli studenti delle schede fittizie (ma questo si scoprirà solo in seguito). Alessio crede non l’abbia visto nessuno... ma si insospettisce nel vedere Guglielmo Leoni, timido e balbuziente redattore del giornalino della scuola, dileguarsi proprio dall’aula professori.

Intanto, Morelli annuncia: con settantanove voti, lo sfidante di Lucrezia sarà Bruno Gianandrea!

L’annuncio imprevisto getta Bruno nello sconforto totale: non si era mai neanche lontanamente sognato di candidarsi e sentire il suo nome è un vero e proprio fulmine a ciel sereno. Tutti lo fissano, ridono, improvvisano dei cori di scherno... e lui, in preda all’ansia, scappa e si rifugia in bagno. Mentre Fabien lo convince a uscire, arriva Lucrezia, imbufalita e convinta che Bruno abbia fatto il doppio gioco con lei, fingendo di sostenerla per nascondere le sue reali ambizioni “politiche”.

Bruno la insegue fuori scuola per spiegarsi, ma finisce in un capannello di persone riunite a cerchio: in mezzo, Alessio che sta per picchiare Guglielmo (la sua vittima preferita nei cinque anni di liceo):

che ci faceva fuori dall'aula professori? Bruno finisce lì per caso ma Alessio lo vede e lo provoca, ammonendolo di non fare l'eroe... la sua arroganza arriva al punto di innervosire Bruno, che gli tira una spinta! Si scatena un parapiglia allucinante, con tutti a dividerli e la rissa viene sedata solo grazie all'intervento di Morelli. Rimangono soli, lui e Bruno, col neocandidato che prova a dare le dimissioni e il prof che le respinge: non è solo uno studente, ma un cittadino. E, come tale, ha dei doveri. Morelli se ne va e a Bruno si avvicina Guglielmo che, balbettando furiosamente, lo ringrazia per l'aiuto e gli dà un biglietto da visita, con l'invito a chiamarlo: è ora che le cose cambino per "quelli come loro". Bruno stringe il biglietto, perplesso... ma consapevole, in fondo, che accetterà la candidatura.

EPISODIO DUE

Bruno si è pentito di aver accettato la candidatura: perfino i suoi genitori, Maurizio e Susanna, ridono quando il figlio racconta che concorrerà come rappresentante d'istituto. Non gli credono. E il nuovo arrivo a scuola, dopo l'assemblea, non è dei migliori: Lucrezia non lo saluta nemmeno, Alessio gli fa il segno che gli taglierà la gola e ora lo chiama "Giandiarrea" praticamente tutta la scuola. Eppure settantanove ragazzi lo hanno votato come candidato... ma che fine hanno fatto? Si sono nascosti?

L'unica nota lieta è Guglielmo, che gli consiglia i primi passi da fare in vista della campagna elettorale: le statistiche non mentono, in un liceo gli "sfigati" sono molti più dei figli. Solo che se ne stanno sempre zitti e vanno stanati. Allora i due scrivono, e pubblicano, un annuncio sul giornalino della scuola, invitando sabato, al parchetto della zona, "tutti quelli che sono stati umiliati al Pavese".

Intanto Lucrezia, ancora delusa per il "tradimento" di Bruno, organizza una riunione col team, annunciando che la sua vice sarà la sua migliore amica, Benedetta Sturzo: elegantissima, parla sempre e solo di uomini... però è molto testarda e competitiva. Il team di Lucrezia è come se sentisse già la vittoria in pugno. Lei vorrebbe parlare del programma, loro vivono la campagna elettorale come una gara già vinta, non come ci fossero in gioco i problemi della scuola. E Alessio è il peggiore: alle riunioni le parla sopra, impone sempre le sue idee (come la festa di fine anno a Fregene, con cui ha vinto per cinque anni)... Lucrezia si dimostra succube e il suo team sembra ascoltare solo Alessio.

Bruno e Guglielmo, in attesa di vedere se l'annuncio ha dato i suoi frutti, cercano di convincere Fabien ad andare alla riunione con loro. Vanno addirittura a sentirlo in un "concerto" improbabile, fatto in un fast food, visto che Fabien sogna di fare il cantante, un giorno. Lì si accorgono che, tra il pubblico, ci sono tanti ragazzi e ragazze gay della loro scuola: Fabien ha una presa incredibile sui "gender". È quasi un'icona, per loro. Ma non vuole saperne della politica: è un cane sciolto e non vuole guinzagli.

Finalmente arriva il sabato fatidico e Bruno e Guglielmo si dirigono al parchetto... però non c'è anima viva. Allora Bruno si maledice per aver messo l'annuncio ma, proprio mentre si sta sfogando, ecco che si profilano due ragazzi... poi tre, poi cinque! In tutto, alla fine, sono una trentina: cicciottelli, nerd, ragazzine con l'apparecchio... un ragazzo in stampelle, Walter, che inventa mille modi per far soldi con le elemosine. Ilario, un ragazzo brufoloso che identifica Bruno come il nuovo messia e applaude a ogni cosa che dice. Sabrina, fissata con l'oroscopo, convinta di essere una chiaroveggente, e Donato, un ragazzo ciccione ossessionato dalle macchinette per le merendine.

Tutti loro sono stati umiliati, almeno una volta, al Pavese.

Tra chi parla di bullismo, chi delle ragazze che se la tirano, la riunione finisce in una seduta di psicoterapia collettiva. Specie quando interviene Veronica Raimondo, una ragazza con una vocetta stridula, dagli occhi spiritati e super pessimista... ma quando un'altra ragazza, annoiata, dice con sarcasmo che sta perdendo tempo e fa per andare alla contemporanea riunione del team di Lucrezia, Bruno si infuria e le strilla che è una pecora che segue il gregge! Poi indica uno per uno i presenti: loro sono gli imperfetti, le eccezioni... loro, almeno, sono umani! Tutti applaudono e Veronica propone un nome per il gruppo: "Le Pecore Nere". Insieme sosterranno la candidatura di Bruno.

Lo sfogo ha mostrato Bruno, stranamente, come leader. E ha attirato la curiosità di Veronica che arriva a proporsi come sua vice: la presentazione delle liste elettorali è alle porte, devono mettere su un team anche loro. Sentendosi incoraggiato da lei (o, forse, avendo ricevuto per la prima volta nella vita delle attenzioni femminili), Bruno accetta... poi corre nel bagno con in mano un pennarello, va davanti alle scritte offensive contro di lui... ma non cancella gli insulti. Corregge solo il suo cognome.

EPISODIO TRE

Sono appena nate "Le Pecore Nere" e Bruno, Veronica e Guglielmo sono negli archivi della scuola, in uno stanzino angusto dove tutto è logoro e in cui c'è un vecchio ping pong scassato. È il luogo preferito di Veronica, l'unico in cui ci sia silenzio in tutta la scuola, e propone che diventi la sede delle Pecore Nere. Lo ha arredato e ha fatto un buco nel soffitto: al piano di sopra ci sono i bagni, da cui proviene il pianto di qualcuno. A qualunque ora, Veronica ascolta chi si rinchioda in bagno a piangere e si sente meno sola. Sono molti gli infelici al Pavese... e vogliono Bruno rappresentante.

Ed è proprio andando da chi piange in bagno, che Bruno comincia a formare la sua lista elettorale: la ragazza che piangeva poco fa in bagno è Marika Stanzani, intelligentissima e bacchettona, campionessa fissa alle olimpiadi di matematica. Accetta di buon grado di partecipare alla causa delle

Pecore Nere perché odia a morte Lucrezia e vuole vederla sconfitta: secondo lei è solo una bella, bionda e stupida. E per di più una marionetta nelle mani del ragazzo... un pessimo modello femminile.

Marika porta gli altri da qualcuno che potrebbe unirsi a loro: si chiama Luigi Petracca, è un ragazzo cieco... che però rifiuta di entrare nelle Pecore Nere perché non vuole essere oggetto di strumentalizzazioni politiche. Chi entra, invece, è un nome a sorpresa: Leo Cecchini, lo spacciatore ufficiale della scuola, basso e accannato, che ferma il gruppo per vendergli il fumo. Ha molti contatti, conosce praticamente tutta scuola... e per convincerlo ai quattro basta dargli i soldi per le cartine.

Ora sono cinque e devono arrivare a sette. Così chiedono di nuovo a Fabien e lo raggiungono nella sua cantina, che lui ha riadattato a una sorta di dormitorio, con un armadio pieno di vestiti stravaganti, poster alle pareti e lampade al neon. Sta facendo le prove per il suo prossimo concerto e la sua batterista è Greta Bargione: lesbica, maschiaccio, piuttosto suscettibile e incline a diventare violenta. Una che veste magliette di Che Guevara e per questo si è ritrovata a scontrarsi spesso con Stefano e col Servizio d'Ordine... quindi diventa il sesto nome della lista elettorale. Rimasti soli, Greta prova a convincere Fabien, gli fa notare che in molti farebbero outing grazie al suo impegno politico...

... ma niente, Fabien da quell'orecchio non ci sente. È egocentrico, non abituato a fare squadra. La stessa Lucrezia teme che possa scendere in campo con le Pecore Nere: ha presa su molti ragazzi a scuola e potrebbe ribaltare le sorti della campagna elettorale. Così Alessio lo ferma, all'uscita, nel tentativo di convincerlo a entrare nel team di Lucrezia. Offre a Fabien un ruolo come fosse un'occasione irripetibile: quella di stare dalla parte giusta, dalla parte dei figli... come loro due. Alessio, alla fine, lo convince... ma a presentarsi da Bruno e accettare l'ingresso nelle Pecore Nere.

EPISODIO QUATTRO

I sette della lista elettorale delle Pecore Nere sono riuniti nella cantina di Fabien. Stanno cambiando l'outfit di Bruno: non hanno speranze di vittoria finché lui va in giro come un clochard. Bruno si cambia un abito dietro l'altro, finché non trova l'outfit giusto: occhiali da sole a goccia, una camicia floreale e dei jeans di velluto. Sembra un narcotrafficante messicano ma Fabien grida al successo.

Ora le Pecore Nere sono pronte per sfilare, al rallenty, davanti all'entrata del Pavese.

Alessio, al bar insieme a Stefano e al Servizio d'Ordine (ragazzi che vestono tutti una felpa nera con l'aquila e hanno idee piuttosto confuse sul fascismo), li nota e commenta ironico... Greta lo sente e non se lo fa dire due volte: lo affronta a muso duro, davanti a tutta la scuola. Poi, una volta entrati dentro al Pavese, le Pecore Nere si imbattono in Lucrezia e nel suo team: maglioni e polo contro felpa

larghe. Sopracciglia curate contro occhiaie. C'è una sorta di stallo alla messicana, col bidello che infila lo scopettone nel secchio e le gocce d'acqua che scandiscono un silenzio interminabile. Poi i due team si separano... non prima che Bruno e Lucrezia si siano lanciati degli sguardi velenosi.

Qua cominciano i primi problemi: anche se non si parlano più, Bruno pensa ancora a Lucrezia.

Ha la testa fra le nuvole, mentre le Pecore Nere, in sede, discutono su cosa scrivere nel programma elettorale. Ma tutti propongono improbabili utopie: collettivi a partecipazione diretta, web radio... insomma, è un bel caos, almeno fino a quando non comincia a parlare Guglielmo che, balbettando nei punti salienti, racconta del bullismo che ha subito per cinque anni a causa di Alessio e di come la sua vita sarebbe migliore senza quelli come lui. Senza volerlo, dà l'idea su cosa si baserà il programma delle Pecore Nere: intervistare gli studenti e chiedergli come migliorare la loro vita.

L'iniziativa viene lodata da Morelli, che si ferma a rilasciare un'intervista in cui (sfogando la sua frustrazione quotidiana) usa termini forbiti e un tono acceso, cita Gramsci, causando l'imbarazzo generale. Solo che quando si tratta di parlare con gli studenti, Le Pecore Nere non hanno il coraggio di relazionarsi. Sono timidi, quindi Fabien propone una soluzione per sciogliersi: andare alla Gay Street, il suo luogo preferito, e comprare una bottiglia di tequila. Là sarà impossibile non socializzare.

Ma la notte in cui ci vanno, va a finire che le Pecore Nere si sbronzano. Bruno sproloquia biascicando col popolo della Gay Street sulla propria candidatura... poi torna a parlare di Lucrezia. E Fabien, pur di non starlo a sentire, improvvisa una gara di bevute. Veronica non vorrebbe ma cede... e ha un attacco di panico. Si sente male e Bruno si offre per riportarla a casa... lui e Veronica superano una volante della polizia: accanto all'auto c'è un uomo in divisa. Fabien lo fissa e si dilegua, spaventato.

Bruno porta a casa Veronica, le toglie le scarpe, gli occhiali. Lei si sveste e si mette a letto. In bella vista, sul comodino, ci sono degli psicofarmaci: si è sentita male perché li ha mischiati con l'alcol. Veronica è in psicoterapia da diversi anni e prende quelle medicine perché soffre di depressione.

Chiede a Bruno di restare. E di abbracciarla. Bruno lo fa: si sdraia nel letto, vestito, accanto a lei. Mentre Veronica si addormenta, a Bruno arriva un messaggio: "Avevo bisogno di te... e tu non c'eri".

Il mittente è Lucrezia del Duca.

EPISODIO CINQUE

DUE GIORNI PRIMA.

Lucrezia (protagonista di puntata), la mattina, finisce di scrivere il discorso per la presentazione delle liste elettorali. Mentre fa colazione, chiede a sua madre Cinzia se vuole sentirlo ma la donna (divorziata da diversi anni, lavora in un negozio d'abbigliamento femminile) non ha tempo di ascoltarla perché è in ritardo. Il discorso lo sentirebbe volentieri Beatrice, la sorella piccola di Lucrezia: sette anni, una passione per i video musicali in cui interpreta le canzoni tipo karaoke, stravede per sua sorella maggiore. Ma deve andarsene anche lei, perché Cinzia deve portarla a scuola.

Anche Lucrezia va a scuola e vorrebbe leggere il discorso alla sua vice Benedetta, che però parte in quarta e le mostra i vestiti che ha già comprato per la presentazione: un tailleur bianco, uno rosso e uno verde. Quale rappresenta al meglio il tricolore italiano? Lucrezia reagisce con fastidio: per la sua amica è solo una questione di look (sicuro Benedetta vuole far bella figura davanti a qualche ragazzo di scuola con cui si sta sentendo) mentre alla presentazione sarà importante portare dei contenuti.

Lucrezia non riesce a leggere il discorso neanche ad Alessio, che monopolizza l'ennesima riunione: prende in giro le Pecore Nere che, dopo la notte alla Gay Street, hanno cominciato le interviste agli studenti. Per Alessio sono un branco di idioti... ma Lucrezia, paradossalmente, li difende: Bruno almeno parla con gli elettori, li ascolta. Il team di Lucrezia, invece, parla dentro un bar. Stefano interviene in difesa di Alessio e Lucrezia gli risponde male: non è stanco di fare sempre il cagnolino? Le sue parole velenose sembrano colpirlo. Si stanno alzando i toni e Alessio prova a far da paciere: ricorda a Lucrezia che, la sera stessa, hanno una cena coi suoi genitori programmata da tempo.

Ma la sera, in un ristorante di classe, Lucrezia è ancora di malumore. E durante la cena coi genitori di Alessio, la situazione non migliora: Giovanni, il padre, è un medico che gestisce una clinica privata e prevede un futuro radioso, da dottore, per il figlio. Ma Alessio, forse per renderla partecipe, forse per cambiare argomento, passa a parlare di Lucrezia: diventerà rappresentante d'istituto, come lui. Allora Giovanni sentenzia che "ha fatto bene a sceglierla". Lucrezia, infastidita, non commenta.

Ma in auto, sola con Alessio, da quella frase di Giovanni nasce una litigata furiosa: Lucrezia rinfaccia ad Alessio di non studiare mai per il test di medicina. Sta sempre al liceo, tutti i giorni, perché lì sanno chi è! Alessio ribatte con una frase cattiva: se la gente sa chi è Lucrezia, invece, lo deve solo a lui. Al semaforo Lucrezia scende dall'auto, scoppia a piangere... Alessio la raggiunge, si scusa e l'abbraccia.

È notte e dopo aver messo a letto Beatrice, Lucrezia guarda la tv con sua madre Cinzia: la donna si ricorda del discorso elettorale che non ha potuto sentire quella mattina. Le chiede di leggerlo adesso e Lucrezia è visibilmente felice... ma quando la madre, scherzando, le dice che sta ingrassando e che

forse dovrebbe mettersi a dieta, Lucrezia si rabbuia, non legge più il discorso e va a letto. E, una volta lì, manda il messaggio a Bruno: “Ho scritto il discorso per la presentazione ed eri l’unico a cui avrei voluto leggerlo. O forse, l’unico che avrebbe voluto sentirlo. Avevo bisogno di te... e tu non c’eri.”

Nel bagno di scuola, Lucrezia si mette gli orecchini: pantaloni neri, camicia bianca. Abiti maschili ma le donano. C’è anche Benedetta: intristita, perché il ragazzo che voleva impressionare alla presentazione le ha detto che è fidanzato. L’ennesimo che la prende in giro. Però elogia Lucrezia per com’è vestita... ma lei è stufa. Tutti sanno dire solo “sei bellissima”. Mai un elogio per ciò che dici o che pensi. Devono vincere a tutti i costi le elezioni... dimostreranno di non essere solo bei faccini.

EPISODIO SEI

La puntata comincia con le interviste delle Pecore Nere agli studenti: “Come possiamo migliorare la tua vita?”. Alcuni rispondono con goliardate: un ragazzo chiede “figa gratis per tutti” e viene quasi linciato da Greta. Un altro chiede “fumo gratis per tutti” e viene quasi linciato da Leo: c’è gente che lavora “onestamente”! Però altri rispondono seriamente: uno non sa che fare dopo il liceo, vorrebbe più incontri d’orientamento. Uno vorrebbe viaggiare, perché non incentivare gli scambi culturali?

Nella sede delle Pecore Nere, Bruno è poco concentrato: legge di continuo il messaggio che gli ha inviato Lucrezia, mentre Fabien e Marika provano a fargli ripetere il discorso per la presentazione delle liste ma a Bruno non entra in testa. Allora getta il foglio nel cestino e decide di improvvisare: gli studenti intervistati hanno parlato col cuore in mano, vorrà dire che anche lui lo farà. Rimasti soli, Marika preannuncia: se Bruno andrà a braccio, sarà la catastrofe. Consiglia a Fabien di parlarci lui.

Ma Bruno, al momento, non fa altro che pensare a Lucrezia e al suo messaggio. La vede a ricreazione, in corridoio, c’è uno scambio di sguardi... ma i due si limitano a oltrepassarsi senza dire una parola.

Intanto Veronica, imbarazzata, cerca di evitare Bruno dalla notte della Gay Street, e ora si trova all’uscita di scuola, dove le Pecore Nere hanno allestito uno stand con volantini e raccolte di firme. Lo stand lo gestiscono Leo e Walter, il ragazzo in stampelle col suo allucinante fiuto imprenditoriale: hanno messo su anche dei gadget e del merchandising con lo stemma delle Pecore Nere, perfino dei pupazzetti raffiguranti la lista elettorale... ma si sono dimenticati di fare il pupazzetto di Veronica.

Non fa niente: lei è abituata a non ricevere considerazione.

Ma basta una cosa in apparenza stupida, come il pupazzetto, per mandarla in crisi depressiva: così Veronica si rinchioda in bagno a piangere. I suoi singhiozzi vengono sentiti da un’altra ragazza che, dietro la cabina, le passa dei fazzoletti e finisce per ascoltare i suoi problemi: il fatto che si sente

sempre, da tutta la vita, come se fosse una “ragazza invisibile”. Veronica entra in confidenza con questa ragazza, al punto da rivelarle che c’è uno che forse le piace, ma non sa se lui sia interessato... la ragazza misteriosa la incoraggia a farsi avanti: è sempre meglio un rifiuto che un rimpianto.

Quella ragazza misteriosa si rivela essere Lucrezia.

E le ha dato un consiglio decisivo visto che, mentre Bruno attacca al portone di scuola il programma delle Pecore Nere, Veronica decide di andare a parlargli: c’è una gelateria buonissima, poco distante dal Gianicolo. Magari potrebbero andarci nel pomeriggio. Bruno annuisce, lei gli chiede a che ora... ma lui non capisce: “Ah, dici insieme?”. Tra mille incomprensioni, i due fissano un appuntamento.

Ma prima, Fabien ferma Bruno e gli mostra un foglietto. Ha riscritto completamente il suo discorso, deve studiarlo, almeno non dovrà improvvisare... e quando Bruno reagisce con perplessità, Fabien gli dice di fidarsi: lui sa come parlare in pubblico, a differenza sua. Bruno, però, si stranisce: lui non vuole fingere di essere un altro per aver presa su un pubblico, vuole che lo accettino per quello che è... perché non è facile essere “Giandiarrea”. Fabien ribatte che “non è facile neanche essere Fabien”.

Ora Bruno e Veronica sono al Gianicolo, gelato in mano... per lei è un posto romantico ma Bruno non ha capito minimamente che è un’”uscita uscita” a tutti gli effetti. Per lui al Gianicolo non ci vanno mica solo le coppie: ci sono dei giardinetti con delle panchine su cui vanno a sedersi in silenzio, e magari a piangere, i ragazzi che hanno ricevuto un palo o che sono stati scaricati. Nello stesso posto convivono felici e infelici, vincenti e perdenti... e Veronica commenta, fatalista, che il mondo non è altro che un liceo un po’ più grande. Ma le regole sono le stesse. C’è silenzio tra loro, la situazione è intima... ma Bruno, come al solito, inizia a parlare di Lucrezia. Veronica si infastidisce e se ne va.

Finalmente, è l’ora faticosa della presentazione delle liste. Nonostante gli alterchi dell’ultimo periodo, il team di Lucrezia entra in palestra come una singola unità: tutti precisi, disinvolti, disciplinati. Le Pecore Nere, invece, sono spaventatissime. Alla fine prende parola Bruno, con voce tremante: si chiama Bruno GIANANDREA e vorrebbe che la gente non storpiasse il suo cognome! A turno, le Pecore Nere si presentano: Fabien, che odia gli omofobi. Guglielmo i bulli e Greta i fascisti e il Servizio d’Ordine. Veronica ha paura di “essere invisibile”, Marika non sopporta la volgarità, Leo chi non lo prende mai sul serio. Questi sono i loro problemi e possono dirli solo perché gli è stata data la possibilità di parlare. Ma tanti non hanno voce e se li tengono dentro. Hanno parlato con loro e i loro problemi diventeranno un programma e, se vinceranno, quel programma verrà realizzato!

Bruno si ferma col dito a mezz’aria... davanti a lui una marea di occhi attoniti e un silenzio tombale.

Il pubblico non risponde... allora Fabien parte in quarta e fa di testa sua, cominciando a declamare il discorso che aveva scritto per Bruno: le sue parole suonano, però, arroganti e volano dei “buuuu” di

disappunto. Ne approfitta Benedetta, che sembra una che invita la gente in discoteca. Il team di Lucrezia sciorina il programma: hanno chiesto al preside un'aula autogestita, si potrà usare per mettere la musica e fumare alle ricreazioni. Poi Lucrezia non vorrebbe dirlo, ma Benedetta la sprona: stanno già organizzando la festa di fine anno, che si terrà a Fregene! Ovazione generale! Bruno non si trattiene: sono cinque anni che la festa è a Fregene! Tutte uguali, fotocopiate: il dj set, il bagno in piscina a mezzanotte. Nulla di nuovo, solo le vecchie idee di Alessio! Punta nell'orgoglio, Lucrezia ribatte che non è che se nessuno lo invita deve saltare la festa a tutti. I presenti ridono all'unisono.

Bruno, umiliato, fissa Lucrezia, che distoglie lo sguardo. Ha vinto lei, su tutta la linea.

EPISODIO SETTE

In un flashback, Fabien e Bruno sono bambini, a casa del primo. Bruno ha una passione per il calcio, lo invita fuori a giocare, ma Fabien è più interessato a giocare con le bambole. Il padre di Fabien, Pietro (di cui si sente solo la voce, senza mai vederlo in faccia) concorda con Bruno e consiglia al figlio di lasciar perdere quei giochi, sono da femmine... meglio il calcio che fare la "mamma". Il piccolo Fabien ribatte, candido, che lui con le bambole non interpreta la mamma... interpreta il papà.

Nel presente, Bruno è molto nervoso dopo la disfatta alla presentazione delle liste. Si imbatte in Morelli e si sfoga con lui, ma il professore lo esorta: hanno rintracciato dei problemi giusti ma le proposte per risolverli sono utopie. E la gente non è pronta per le utopie. Gli serve tempo ma, d'altro canto, Garibaldi non ha unito l'Italia in un giorno... il discorso è interrotto dall'arrivo delle Pecore Nere e di Fabien: Bruno lo cazzia per aver fatto di testa sua, leggendo il discorso senza preavvisi.

Ora il gruppo è al parquetto dove tutto è iniziato. Sono tutti molto delusi e, per smorzare la tensione, Sabrina (la chiaroveggente) sta leggendo la mano di Bruno, nel tentativo di capire dove ha sbagliato e di prevedere cosa riserva il futuro (ed è preoccupata per la linea della vita, più corta del normale).

Ma arrivano al parquetto di Benedetta, Stefano e il Servizio d'Ordine. Stefano deride le Pecore Nere per la figuraccia alla presentazione e, soprattutto, ce l'ha con Greta, rea di aver nominato a sproposito il Servizio d'Ordine. Lei gli risponde a tono: lo sanno tutti che Stefano rosica perché voleva succedere ad Alessio... e invece è stata candidata Lucrezia: Stefano si è fatto battere da una donna! Imbufalito, Stefano le va sotto e le urla che è solo una lesbica di merda... e riceve in cambio un sonoro ceffone! Si scatena un parapiglia, Bruno porta via Greta... e lei, come una bestia in catene, si ritrova muso a muso con Benedetta: "Come fai a girare con uno così!? Sei pure una donna!" Bruno finalmente riesce a portarla via, anche Stefano e il Servizio d'Ordine se ne vanno... ma Benedetta sembra molto colpita.

In un flashback, Fabien è adolescente e va alle medie dalle suore. Dei ragazzi cattivi della sua scuola lo prendono in giro: gli dicono che ha lo zaino da frocio, i vestiti da frocio... Fabien non ne può più e allora sbotta: “SÌ, SO’ FROCIO, E ALLORA!?”. I bulletti restano di sasso. Le suore sentono l’urlo di Fabien... ma non mettono in punizione i bulletti. Prendono per un orecchio lui e lo portano via.

Nel presente, Marika tenta la carta del raziocinio: in sede, sta facendo l’analisi della sconfitta. Le Pecore Nere devono riprendersi alla svelta, perché Bruno, tra un mese, affronterà Lucrezia nel “Faccia a faccia”: un dibattito frontale per cui Bruno andrà preparato a dovere. Fabien è poco convinto: Bruno è stato il cagnolino di Lucrezia per anni. Non sarà mai in grado di affrontarla... e si propone come suo trainer per il “Faccia a faccia”. Ma dopo aver salutato Bruno, mentre va alla fermata dell’autobus, vede passare una volante con sopra il poliziotto della notte alla Gay Street. E, spaventato, scappa via.

In un flashback, Fabien alle medie è chiuso nello stanzino dove le suore lo hanno mandato in punizione. Bruno lo va a trovare e Fabien si confessa: non vuole più nascondersi. Non vuole più nascondere la sua identità. Da oggi mostrerà a tutti chi è veramente, senza vergognarsi mai più.

Nel presente, la mattina, Bruno è a scuola, cerca Fabien dappertutto per cominciare ad allenarsi per il “Faccia a faccia”. Solo che Fabien non è a scuola, non risponde al cellulare... sembra sparito. Allora è Marika a sostituirlo come tutor per il dibattito. Dice a Bruno che molti studi confermano che, per parlare in pubblico, è utile immaginarsi i presenti in mutande... quindi ha preparato un manichino con le fattezze di Lucrezia. La sua foto al posto della faccia. Bruno è perplesso, quasi incredulo, ma Marika lo sfida a tirar fuori tutto... ma niente, perfino contro un manichino, Bruno non ha il coraggio di confrontarsi con lei. Perde le staffe: l’esperimento è stupido, non serve a nulla! Va via infuriato.

In un flashback dei giorni nostri, Fabien mostra a Bruno il giornalino della scuola: in prima pagina c’è una sua intervista in cui fa outing pubblicamente e invita tutti i gay e le lesbiche della scuola a fare lo stesso. Non solo non si nasconde più... vuole essere utile, un’icona, per tutti quelli come lui.

Nel presente, Fabien continua a non rispondere ai messaggi, Bruno gli manda un vocale: sta andando a casa sua, ha bisogno del suo aiuto. Non può affrontare il “Faccia a faccia” senza di lui: ha bisogno dei suoi consigli. Lui che sa come parlare in pubblico, lui che è sempre così sicuro di ciò che dice e che fa. Si presenta alla sua porta e Pietro, il padre di Fabien, lo fa entrare: è il poliziotto che Fabien ha visto sia alla Gay Street che nella volante! Bruno entra in camera di Fabien... e sgrana gli occhi: pareti bianche, nessun poster. Fabien che indossa una camicia bianca e dei jeans scuri. Irriconoscibile rispetto a come si veste quando va a scuola. Non sembra lui... ed è sconvolto, quando vede Bruno.

EPISODIO OTTO

Bruno è ancora in camera di Fabien, dove scopre il motivo per cui ha addosso quei vestiti e per cui la sua camera sembra quella di un “perfettino”: Fabien a scuola si atteggia a gay disinibito, sicuro di sé e della propria omosessualità, ma non ha mai fatto outing con suo padre, Pietro. Che è un poliziotto, un uomo all’antica, lo ha cresciuto da solo dopo la morte di sua madre, avvenuta quando Fabien era ancora piccolo... chissà come reagirebbe se sapesse che è gay. Con lui è più facile fingere di essere un altro. Bruno è comprensivo e la conversazione si chiude con la promessa di non dirlo a nessuno.

Ma le parole di Fabien hanno avuto un peso: è facile fingersi un altro. È più difficile essere se stessi. Ancora ci pensa, mentre è con Marika ad allenarsi per il “Faccia a faccia”, col manichino di Lucrezia. Marika ha un’idea: per portare Bruno a “tirare fuori ciò che ha dentro”, darà lei il buon esempio e gli racconterà qualcosa di personale. Marika ha paura del sesso: detesta le volgarità, perché lei è vergine e vive questa condizione come un peso. Per questo piangeva in bagno, la prima volta che si sono incontrati: aveva sentito una sua compagna raccontare la sua prima volta e aveva provato invidia.

Nonostante la confidenza di Marika, Bruno si sta facendo terra bruciata intorno: non solo Veronica ha smesso di parlargli dopo l’uscita fallimentare al Gianicolo... ma anche Fabien cambia banco all’improvviso, senza spiegazioni, segno che il confronto tra i due non si è risolto come sembrava. Bruno prova a inseguirlo, all’uscita, ma Fabien tira dritto... e Bruno ottiene come risultato solo quello di scontrare un motorino e farlo cadere. Rimasto solo, va in sede e affronta finalmente il manichino di Lucrezia, a cui rivela lo struggimento di cinque anni passati ad amarla senza saperglielo dire.

Tutto questo sotto gli occhi di Veronica che, entrata in sede, ha osservato la scena.

E davanti alla dichiarazione quasi psicoterapeutica di Bruno, non può che capirlo: sa bene come ci si sente a non essere notati, né importanti per qualcuno. Sa cosa si prova a non essere visti. Non ce l’ha più con lui per come si è comportato all’uscita. Resteranno amici. I due si abbracciano in silenzio.

Dal manichino alla persona reale: in classe, mentre tutti escono, Bruno ha il coraggio di fermare Lucrezia per chiederle di parlare... ma non davanti a tutti. Non possono farsi vedere insieme pubblicamente prima del “Faccia a faccia”, così Lucrezia porta Bruno nel ripostiglio del bidello... dove ci sono Greta e Benedetta che si baciano! Il parapiglia al parchetto ha scatenato tra loro una scintilla e Benedetta dice di aver capito perché non riusciva a tenersi un uomo: le piacciono le donne! Anzi, le piace Greta! Bruno e Lucrezia si guardano, esterrefatti e preoccupati, come a dire: “Che si fa?”. Se lo sapessero tutti sarebbe un bel casino: una Pecora Nera insieme a una del team di Lucrezia!

Così Bruno, Lucrezia, Greta e Benedetta sono al parchetto, con le birre in mano. Ragionano sul da farsi ma la situazione si fa tesa, quando Benedetta accusa Lucrezia di essere egocentrica: ha incontrato

una persona che la tratta bene, ma a Lucrezia non frega un bel niente! Le importa solo della sua stupida campagna elettorale! Arrabbiata, rassegna le dimissioni da vice e se ne va via insieme a Greta.

Bruno e Lucrezia rimangono soli. Lei si sfoga: voleva diventare rappresentante, ci teneva veramente, ma ha combinato un casino dietro l'altro. Ha litigato con Alessio, ora con Benedetta... e ha perso Bruno, il suo migliore amico, che ora è diventato il suo rivale! Bruno la abbraccia, prova a consolarla.

Lucrezia si stacca dal suo abbraccio... e lo bacia!

Bruno sgrana gli occhi ma sulle prime la asseconda. Poi entrambi si rendono conto di ciò che sta accadendo e sono uno più incredulo dell'altro! Lucrezia scappa seduta stante... e Bruno resta solo.

Intanto Alessio sta sistemando il suo motorino, acciaccato dopo essere caduto per terra: è il motorino fatto cadere da Bruno mentre inseguiva Fabien. Alessio è incazzato, mentre dice a Stefano che Bruno lo ha fatto apposta per provocarlo... lo sta mettendo in ridicolo. È arrivato il momento di reagire.

EPISODIO NOVE

In una serie di flashback, Alessio (il protagonista di puntata) è bambino ed è insieme a suo padre Giovanni. A cena dai suoi nonni, in una villa grandissima, i bambini della famiglia stanno imbastendo una recita per Natale. Il piccolo Alessio è terrorizzato, si vergogna. Allora Giovanni gli fa un discorso: nella vita non esiste il provare. Esiste solo il riuscirci. È una lezione che gli ha insegnato suo padre, il nonno di Alessio: quando Giovanni ha fatto il test di medicina, suo padre gli ha detto che se avesse fallito non gli avrebbe più aperto la porta di casa. Deve fare lo stesso anche lui con Alessio? Questo discorso, abbastanza traumatizzante, ha l'effetto di far smettere di piangere Alessio. Che va in scena.

Ora Alessio è al liceo, dove è già molto popolare: rappresentante d'istituto, gioca a calcio nella squadra di scuola. Segna un gol e, mentre festeggia, nota tra il pubblico una ragazza che lo guarda, sugli spalti con le amiche. Chiede a Stefano, suo compagno di squadra, chi è: si chiama Lucrezia del Duca, va in quarta ginnasio. È piccola e ha una fama da profumiera... non la dà a nessuno. Alessio promette che a lui la darà e Stefano scommette cinquanta euro di no. Si stringono la mano. Poi Alessio lancia la sua maglietta verso Lucrezia. E le fa cenno con le dita che "la chiamerà"... lei sorride.

Al primo appuntamento, Alessio e Lucrezia sono al luna park. Lucrezia vede un premio al tirassegno che le piace: un elefante di peluche. Allora Alessio si affanna per sparare alle lattine e riuscire a vincerlo, per lei... ma niente, non fa mai un punteggio abbastanza alto. Così, quando Lucrezia va un attimo in bagno, Alessio ne approfitta e rifila cinquanta euro al gestore del tirassegno... e poi tira

fuori dalla tasca l'elefante e lo regala a Lucrezia, seduti su un muretto, davanti al Colosseo. Alla fine l'ha vinto, ed è per merito suo... per aver creduto in lui. I due si baciano... è il loro primo bacio.

In un altro flashback, è il giorno degli esami di maturità: Alessio e Lucrezia ormai stanno insieme da due anni e lei è tra il pubblico durante il suo orale. La famiglia di Alessio è riunita per festeggiare il cento e lode appena conquistato. Ma Giovanni vuole parlare del futuro, di che farà all'università. Alessio vorrebbe studiare recitazione, ma per Giovanni quella è una strada senza sbocchi, per morti di fame. Consiglia al figlio (ma più che un consiglio, è un ordine) di fare il test d'ingresso di medicina. In modo da lavorare con lui nella sua clinica privata e poi, un giorno, ereditarla. Alessio annuisce, non è per niente convinto... ma è tempo di fare la foto di famiglia, dove mostra un sorriso forzato.

Ora Alessio va all'università, è a una lezione di istologia: fa una domanda piuttosto banale al professore, facendo scoppiare a ridere tre suoi compagni di corso. Non l'avessero mai fatto: all'uscita dell'università, Alessio è al suo motorino e vede uno di quei tre passare accanto a lui... gli chiede che cazzo si rideva in classe e, senza girarci troppo intorno, lo massacra di botte. Tornato a casa, ancora visibilmente nervoso, Alessio vede il suo libro di medicina sulla scrivania: aperto, la prima riga evidenziata, segno che non è mai andato avanti. In un raptus, Alessio getta il libro e sfascia la stanza. Quando finalmente riesce a calmarsi, scrive un messaggio a Lucrezia: "Tu sei la parte buona di me".

Ora è il presente. A fine scuola, Bruno cammina verso la fermata dell'autobus... ma sbucano Alessio, Stefano e il Servizio d'Ordine con dei caschi in mano. Alessio, cattivo come non mai, chiede spiegazioni (intendendo il motorino caduto)... ma Bruno, spaventato, dice che è stata Lucrezia a baciare! Non lo avesse mai detto: non appena viene a sapere del bacio, Alessio va fuori di testa e gli rifila un pugno! Bruno cade a terra, si rialza, prova a reagire come può ma sono troppi... sta per essere sopraffatto ma in soccorso arrivano le Pecore Nere! E più che una rissa, è il caos: nella confusione, Guglielmo prende un casco in faccia! Poi Alessio fa per prendersela di nuovo con Bruno... ma le Pecore Nere si compattano. E a loro si aggiungono altre persone: Ilario, Sabrina, Walter in stampelle... perfino Giorgio Pistocchi, Claudio Marsiglia e il ragazzo cieco, Luigi Petracca. Insieme formano una barriera, schierata attorno a Bruno come una falange oplitica: "Vuoi picchiarci tutti? Guarda che siamo tanti". Alessio è costretto a desistere e si dilegua con Stefano e il Servizio d'Ordine.

Le Pecore Nere corrono subito a soccorrere Guglielmo, che è ferito: ha il naso rotto, lo sciacqua alla fontanella ma non smette di perdere sangue. Consolato dagli altri, scoppia a piangere... e urla che non si può andare avanti così! Non si può andare avanti così! E le sue parole escono limpide...

Non balbetta più.

EPISODIO DIECI

In un flashback si torna al giorno in cui Bruno è diventato candidato alla rappresentanza d'istituto. Quel giorno Guglielmo, nel fuggi fuggi generale causato dall'allarme antincendio che suonava, si è ritrovato di fronte all'aula professori, nel momento esatto in cui Alessio e Stefano svuotavano la scatola con le schede dei voti reali per sostituirle con le schede fittizie, compiendo i brogli elettorali. In preda all'agitazione, Guglielmo ha prontamente estratto il cellulare dalla tasca e ha scattato delle fotografie. Per poi venir cacciato a male parole da Alessio... che però non si è accorto di nulla.

Nel presente, Guglielmo è in ospedale col naso rotto, a causa del colpo ricevuto col casco da Alessio. E durante la visita successiva all'operazione chirurgica, si confida col dottore (ormai senza più balbettare): ad avergli rotto il naso è stato uno stronzo... il più stronzo che possa immaginare. E lui ha un'arma, per distruggere questo stronzo, solo che se la usasse farebbe male anche ai suoi amici... il dottore gli risponde che è specialista in rinoplastica... la laurea in psicologia ancora gli manca.

Il ritorno a scuola, per Guglielmo, non è facile. Col naso fasciato, le prese in giro si sprecano come non mai. Il primo è Alessio, ovviamente: finalmente si è rifatto il naso, quello di prima non era granché. Ma Guglielmo non balbetta più... e ora ha il coraggio di ribellarsi e di urlare ad Alessio di stare zitto! Alessio è incredulo ma non lo picchia: ha la fasciatura e lui studia medicina. Ma quando la toglierà... deve sapere che le cose non cambiano. Neanche ora che ha i suoi amichetti a proteggerlo.

In preda a questa nuova energia, Guglielmo progetta la sua vendetta e, durante la notte, stampa le fotografie che ritraggono Alessio e Stefano che compiono i brogli elettorali. Intanto, le Pecore Nere procedono con i preparativi del "Faccia a faccia" e Bruno, stavolta, sembra davvero preparato.

Ma prima del dibattito ufficiale, deve affrontare un altro confronto, forse più importante, con Lucrezia: i due si incontrano nel bagno della palestra per parlare del bacio che c'è stato tra loro al parchetto e che ha causato la reazione spropositata di Alessio. Lucrezia si scusa ma il bacio è stato solo un errore. E stranamente Bruno concorda: è stato innamorato di lei per cinque anni, che sono sembrati secoli. Ma quando l'ha baciata si è reso conto di qualcosa, che ha stupito lui per primo...

Bruno non la ama più. E mentre lo dice, sembra liberarsi finalmente di un peso.

Lo racconta a Fabien, venuto a casa sua a scusarsi con lui e ad aiutarlo nei preparativi: la sera prima del "Faccia a faccia", Bruno ha organizzato una festa a casa sua (che lascia esterrefatti i suoi genitori, Maurizio e Susanna, convinti che non avesse amici) e invita tutte le Pecore Nere. Fabien, di solito così spigliato, non riesce a imbastire un discorso di scuse ben formulato: per lui è davvero un peso che Bruno lo abbia visto a casa sua vestito in quel modo... e Bruno lo capisce. Quindi fa finta di non ricordarsi neanche di essere stato a casa sua... e Fabien sorride. I due amici, così, si riappacificano.

Le Pecore Nere sono da Bruno, che ringrazia tutti per essere venuti, per ciò che ciascuno di loro ha fatto per la causa... ma non è lui il protagonista della serata: Bruno vuole dedicarla a Guglielmo, come bentornato dopo l'ospedale. Guglielmo riceve un applauso collettivo. Poi, però, tornano subito i dubbi. I sensi di colpa per ciò che ha deciso. Sul terrazzo, Guglielmo prende Bruno in disparte, gli dice che ha una cosa importante da dirgli... ma Bruno viene preso per un braccio da Veronica perché hanno messo su il karaoke e deve cantare. A vederli così felici... no, Guglielmo non può farlo.

Non può distruggere le Pecore Nere.

Così, tornato a casa, strappa le foto di Alessio e Stefano che aveva stampato. Ma la sua giostra emotiva non ha ancora finito il suo giro. La mattina dopo arriva a scuola e assiste a una scena: Alessio che bullizza un altro ragazzo, più piccolo... in mancanza di Guglielmo ha già trovato un'altra vittima.

Le cose non cambiano. A meno che qualcuno non le cambi.

Così Guglielmo si scapicolla in copisteria, mentre è tutto pronto per il "Faccia a faccia". Ci sono ragazzi che provano i microfoni, gli altoparlanti. Gigantografie di Bruno e Lucrezia alle pareti, come due pugili pronti all'incontro. I due si siedono: e Benedetta si siede accanto a Lucrezia, elegante più che mai (le sorride, è venuta solo perché non voleva "sprecare" il vestito... non poteva abbandonarla).

Ma Guglielmo, che arriva trafelato, si comporta in modo strano con Bruno, che sta bevendo un caffè. Continua a ripetergli "scusa" più volte, disperato... Bruno capisce che qualcosa non va quando il dibattito deve ancora iniziare ma si diffonde un vociare insistente. Poi lui e Lucrezia ricevono l'ultima copia del giornalino della scuola: in prima pagina, la foto di Alessio e Stefano in aula professori, davanti alla scatola dei voti. Guglielmo ha firmato l'articolo e denuncia: "Alessio mi minacciava e non ho parlato. Probabilmente ha compiuto i brogli perché non credeva in Lucrezia, voleva mettergli contro un avversario facile". Bruno sgrana gli occhi ... e il bicchierino di caffè gli casca dalle mani.

EPISODIO UNDICI

Nell'ufficio del preside ci sono Bruno, Alessio, Guglielmo, Stefano e Morelli. Il preside è inviperito, incazzato nero con tutti: con Morelli, reo di aver insistito con questa storia della campagna elettorale, che non sta creando altro che problemi. Con i ragazzi, con cui decide di usare il pugno duro: Alessio viene bandito immediatamente dal Pavese. Il Servizio d'Ordine viene sciolto e Stefano ha di che ringraziare, visto che non verrà espulso. Ma, soprattutto, dato che è avvenuta in un modo illegittimo...

... Bruno perde la sua candidatura.

Il giorno dopo preside e professori passeranno per le classi a prendere i voti di chi vorrà (ormai sono tutti stufi di questa storia) e così verrà deciso il nuovo sfidante di Lucrezia. E vista la spesa inutile di questa campagna elettorale, il preside annuncia che quest'anno non si farà la settimana bianca!

Bruno resta solo. E per un giorno non risponde ai messaggi. L'unica che incontra è Veronica, che gli manda un messaggio di notte: si incontrano su uno scivolo al parchetto. E parlano della candidatura persa... ma poi, senti che pace. Veronica propone di stare zitti e i due condividono il silenzio.

Il giorno dopo, nella sede delle Pecore Nere c'è un'atmosfera da funerale. Sono tutti tristi mentre Guglielmo è mortificato, non fa altro che scusarsi con Bruno. È stato zitto finché ha potuto perché immaginava che il preside avrebbe reagito in questo modo, se avesse saputo dei brogli. Poi, però, non ce l'ha fatta più: Guglielmo voleva solo punire Alessio... ma voleva anche Bruno rappresentante.

Bruno, comunque, non ce l'ha con lui. Fa un discorso di commiato: si è sempre chiesto come fosse stato candidato, uno come lui. Senza carisma né autostima. Si è sempre chiesto da dove sbucassero quei settantanove voti, e la risposta era chiara: da nessuna parte. Non è mai stato il tipo da “diventare rappresentante”... ma le Pecore Nere lo hanno fatto sentire come se lo fosse. Ha passato sedici anni a chiedersi: la vita è così? Per gli altri è così? Ma da quando ha conosciuto loro non si è più sentito “diverso”... o meglio, ha scoperto che esistevano altri diversi quanto lui. Mentre Bruno parla, scorrono le immagini del nuovo spoglio dei voti la mattina seguente: il nome “Bruno Gianandrea” si fa largo subito. Il preside imbizzarrisce, chiede a Morelli se è uno scherzo... invece è tutto vero.

Per la seconda volta, Bruno viene nominato candidato alla rappresentanza d'istituto.

Nello stesso momento, avviene la giornata di delirio di Alessio. Sconvolto dal bando ricevuto dal preside, si incontra clandestinamente con Benedetta. Lucrezia non è andata a scuola: l'articolo sui brogli uscito sul giornalino l'ha turbata molto. Benedetta suggerisce ad Alessio di chiamarla... ma lui fa il duro: quando vuole, chiamerà lei. Ciò che ha fatto, lo ha fatto in buona fede per Lucrezia.

Alessio passa la giornata a controllare il cellulare. Per distrarsi, va a prendere Stefano che ce l'ha a morte con lui, dopo che per colpa di Alessio il preside ha sciolto il Servizio d'Ordine. Ma sale lo stesso in auto... e comincia un'odissea. Alessio lo porta a Fregene. Prima compra delle birre, poi vuole vedere le stelle sdraiato sulla spiaggia, poi cerca una festa... tutto, pur di non guardare il cellulare. E Stefano è sempre più infastidito: vuole andare a casa. Non sopporta più Alessio: gli sbrocca e gliene dice di tutti i colori! A nulla servono le scuse... il fatto che Alessio dica a Stefano che loro sono come una famiglia. Stefano ribatte che “sono una famiglia solo quando gli fa comodo”.

Rimasto solo, abbandonato anche da Stefano, Alessio fa ciò che avrebbe dovuto fare dall'inizio della giornata e parcheggia sotto casa di Lucrezia. La vede con Cinzia e Beatrice, mentre rincasano con le

buste della spesa. Lucrezia fa salire la madre, la sorella e resta sola, davanti al portone, con Alessio... che, per scusarsi, le ha portato un mazzo di fiori. Vuole far pace ma si comporta come se nulla fosse successo, anche se in realtà non si sentono da diversi giorni. E questo, per Lucrezia la dice lunga...

È finita.

Inizialmente Alessio regge, ma quando si palesa il rischio che sia finita davvero, sembra crollare... è spaventato, ha paura del futuro, la sua unica certezza è Lucrezia. Ma lei, irremovibile, se ne va.

Intanto le Pecore Nere sono al parchetto dove è iniziato tutto. C'è nell'aria quell'atmosfera da momento fatidico: festeggiano la rinomina di Bruno e il gruppo accerchia la panchina su cui sono "nate" le Pecore Nere. A turno ci scrivono sopra col pennarello una dedica e la propria firma. L'ultimo a firmare è Bruno... che però scrive sulla panchina "Bruno GIANDIARREA" causando l'ilarità generale! Prima di andare, lui e Fabien si abbracciano, risolvendo in questo modo gli screzi delle settimane precedenti. Fabien gli chiede se è pronto per le elezioni ma Bruno è lapidario: perderà. La nuova nomina non lo ha entusiasmato, è sicuro di non farcela: questa volta ha ricevuto solo una decina di voti... quelli delle Pecore Nere. Il resto della scuola si è astenuto. E di certo domani, alle elezioni, non voteranno chi ha fatto saltare la settimana bianca a tutti. Ma va bene così: va bene perdente fino alla fine. Bruno è la Pecora Nera... anche delle Pecore Nere. Mentre il gruppo si dilegua, sulla panchina si legge una scritta più grande di tutte: "Una volta Pecora Nera, per sempre Pecora Nera".

Nello stesso momento, in una discoteca, Alessio è ubriaco marcio. Completamente sfatto e distrutto, dopo la rottura con Lucrezia... rimasto solo, si abbandona a un divanetto e si mette a piangere.

EPISODIO DODICI

È il giorno delle elezioni. Bruno è agitato e con lui c'è Morelli che lo sprona. Allora Bruno gli fa la domanda che vuole fargli da una vita: perché lo ha preso così tanto a cuore? Morelli, imbarazzato, risponde solo che gli è simpatico... ma Bruno capisce quando sente dei professori che, entrando in palestra, deridono Morelli. Storpiano il suo cognome in "Porelli". Ecco perché l'ha preso a cuore.

Intanto Alessio si sveglia coi postumi dentro l'auto, a poca distanza dal Pavese. È semplicemente a pezzi: ha le occhiaie, i vestiti spiegazzati, l'andatura sbilenca... sembra ancora ubriaco. Esce dall'auto e, dopo aver controllato che non lo veda nessuno, comincia a fare pipì sul portone della scuola.

In palestra, Morelli fa il discorso che dà il via alle elezioni. Un discorso in cui loda il progetto della campagna elettorale, nonostante tutte le peripezie che ci sono state... ma ha insegnato ai ragazzi a fare squadra. A capire chi c'è nel momento del bisogno... perché è facile esserci quando le cose

vanno bene, ma è quando vanno male e ci si guarda attorno, si nota chi ci è rimasto vicino... e si capisce quali sono le persone importanti. Mentre Morelli parla, Bruno fissa Veronica e davanti ai suoi occhi scorrono le immagini del loro incontro al parquet. Quando hanno condiviso il silenzio.

Ma non c'è il tempo per pensarci: le Pecore Nere e il team di Lucrezia entrano in palestra. Mentre si incamminano, Fabien nota all'ingresso suo padre, Pietro, venuto a scuola perché ci sono i colloqui coi professori. Non regge e, davanti a tutti, scappa e si rinchioda in bagno. Barricato dentro la cabina, Bruno arriva e lo incoraggia, dall'esterno: sembra la stessa scena già vissuta da loro due, solo a parti invertite. È stato Fabien ad aiutare Bruno ad accettarsi, a spronarlo nella lunga e tortuosa strada per essere se stesso. Ora non può rinunciare, vergognarsi di ciò che è... nascondere il vero Fabien.

Così Bruno lo convince a uscire e Fabien riesce finalmente a fare outing con suo padre, sfilando mentre indossa i vestiti più stravaganti che possiede (una giacca fucsia, tutto truccato... pare Renato Zero negli anni '70) davanti a tutta la scuola e a Pietro che lo guarda sconvolto. Ne riparleranno a casa... ma Fabien tira dritto perché è riuscito ad accettarsi davvero. E spera lo accetti anche suo padre.

Gli studenti sono in fila indiana per votare, ci sono perfino i fuochi d'artificio per festeggiare il nuovo rappresentante. Bruno si accorge di Alessio che, entrato dalla finestra della palestra, ruba un fuoco d'artificio e scompare senza essere visto da nessuno. Tranne da Bruno, che lo segue... e si ritrova con Alessio in presidenza. È lì che scopre i suoi piani: per vendicarsi di essere stato bandito, Alessio vuol far saltare in aria l'ufficio del preside. Ma non si rende conto che così rischia di dar fuoco a tutta la scuola. Bruno non può permetterglielo: ne nasce una colluttazione tra Bruno e Alessio, in cui il secondo forse ha la meglio ma il primo, ormai senza paura, reagisce colpo su colpo. Finché Bruno non scontra, per sbaglio, l'interfono del preside che si accende facendo risuonare la sua voce per tutta la scuola: Alessio ha perso il controllo, vuole distruggere il liceo perché ha paura del mondo, del futuro, del dopo... ma gli dà una notizia: tutti, dentro al Pavese, hanno paura! Molti studenti, nel sentire il suo discorso, sembrano commossi. E finisce che Bruno riceve più voti di quelli che pensava.

E viene eletto rappresentante d'istituto.

Tra gli applausi, Morelli chiama Bruno sul palco per il discorso d'insediamento. Ma Bruno sconvolge tutti rassegnando immediatamente le sue dimissioni! Ciò che gli ha insegnato questa campagna elettorale è che lui non è adatto a fare il leader. Ma c'è una persona che ci tiene più di lui, più preparata di lui, di certo più in grado di lui, che saprà mettere tutti d'accordo. Una che all'esterno è pariolina, ma che nel profondo ha il cuore di una Pecora Nera... e mentre dice queste parole, guarda Lucrezia.

Poi, al cellulare, fuori scuola, Bruno avvisa i genitori: è stato rappresentante d'istituto per ben venti secondi, poi si è dimesso (loro, ovviamente, non gli credono). Sbuca Veronica, sconvolta, che gli

chiede se è impazzito... ma Bruno non la fa neanche finire e la bacia! Poi le chiede se le va di tornare, un giorno di questi, alla gelateria accanto al Gianicolo. Stavolta promette che si comporterà bene.

SEI MESI DOPO.

Dopo essere uscite da scuola, le Pecore Nere sono riunite al solito parchetto. Sono in corso i saluti prima delle vacanze estive. A tenere le redini della riunione adesso è Lucrezia, Bruno alla sua destra. Lucrezia, oltre che rappresentante, è diventata la nuova leader delle Pecore Nere. Bruno è il suo vice.

Ma è già tempo della famosissima festa di fine anno a Fregene: organizzata da Lucrezia, è stata completamente rivoluzionata. Da una parte c'è l'open bar, la piscina per il bagno a mezzanotte: roba da figli. Dall'altra ci sono i giochi da tavolo, i flipper... per gli "sfigati". Perché in ogni liceo che si rispetti, i due popoli devono convivere e Lucrezia è l'unico leader possibile per una pace duratura.

Bruno si è fidanzato con Veronica.

Ma quando arrivano i lenti, lei lo concede a Lucrezia. Che è single ma i due resteranno solo amici. Altri eventi importanti alla festa? Fabien fa il suo primo concerto "vero", scatenato, con l'outfit più allucinante della storia. Greta e Benedetta stanno ancora insieme. Guglielmo, per sbaglio, rovescia un cocktail addosso a Leonie, una ragazza tedesca, un'amazzone appena arrivata al Pavese per uno scambio culturale. Lei giura vendetta... e Guglielmo ricomincia subito a balbettare! Leo ormai gira con Walter, il ragazzo in stampelle: sono una coppia di elegantissimi spacciatori. E Marika incrocia lo sguardo di un ragazzo: sarà il suo primo amore? Intanto al bancone c'è Stefano: lui e il Servizio d'Ordine sono barman e servizio di catering. La voce di qualcuno chiama Stefano fuori dal cancello...

Si tratta di Alessio. È cambiato, adesso ha la barba, e chiede a Stefano se può portargli una birra, visto che non può entrare. Perché si è presentato alla festa, allora? Il motivo diventa chiaro quando Lucrezia passa davanti al cancello e lo nota. Erano sei mesi che non si vedevano. Si scambiano convenevoli e Alessio giura di essere cambiato. E propone a Lucrezia: "Magari ci rivediamo". Ma Bruno la chiama d'urgenza e Lucrezia risponde solo con un "Magari". Che lascia aperto, forse, a una seconda chance.

Bruno è andato a chiamare Lucrezia perché è convocata d'urgenza. A un tavolo accanto alla spiaggia, è in corso una riunione: Bruno, Lucrezia e dei ragazzi misteriosi... i rappresentanti degli altri licei di Roma. Il format delle Pecore Nere piace a tutti e discutono su come esportarlo nei propri licei!

LE PECORE NERE

SCHEDE PERSONAGGI

BRUNO GIANANDREA (16)

Capelli neri, occhiali, magro ma senza alcuna parvenza di muscoli. Jeans e felpe larghe. Non spicca per bellezza, non spicca per carattere, non tende mai a farsi notare (se non quando viene rimproverato dai professori). Se ne sta sempre laggiù, in fondo alla classe, appisolato all'ultimo banco. Bruno è introverso, taciturno ma anche estremamente permaloso e tutt'altro che immune alle prese in giro che gli rifilano quotidianamente i suoi compagni di classe: non è un vetro su cui scivola l'acqua, è una spugna che tutto assorbe, e più di ogni altra cosa non sopporta che la gente storpi il suo cognome in "Giandiarrea". Questo nomignolo glielo ha regalato Alessio Barone due anni fa, in quarta ginnasio. Lui è emblema di tutto ciò che Bruno detesta in un essere umano: vestito bene, sempre così perfetto... Alessio ha sempre avuto tutto facile, non ha mai fallito né sofferto. E che senso ha, vivere così?

C'è da ammetterlo: Bruno, a volte, sa essere davvero molto polemico ma il suo animo battagliero è come se si spegnesse quando si tratta di agire, sotterrato da un carattere fin troppo mansueto. Un esempio? Bruno veste spesso magliette del WWF, di Amnesty International, dice di sostenere le loro cause, di avere degli ideali... ma che fa di concreto? Empatico, altruista all'eccesso e troppo sensibile per questo mondo, Bruno vive la scuola come se fosse un animale in gabbia. O peggio, al guinzaglio.

E chi lo tiene il guinzaglio, se non Lucrezia?

La ragazza di cui Bruno è segretamente innamorato, la sua migliore amica dai tempi delle medie, anni in cui i due hanno condiviso un banco insieme. È l'unica a difenderlo dalle umiliazioni e lui si scapicolla per passarle i compiti, per suggerirle alle interrogazioni... venendo beccato dalla prof, novantanove su cento. Ma è proprio nel rapporto con Lucrezia, nella totale incapacità di Bruno di dichiararle i suoi sentimenti, che vengono fuori tutti i suoi limiti caratteriali: la paura di agire, la mancanza di coraggio, una profondissima carenza d'autostima. Bruno si comporta con lei (e con tutti) alla stregua di un cocker. Incapace di ribellarsi, di far valere la sua voce (che nel profondo, in realtà, urla per essere ascoltata): basta un biscottino ogni tanto, no? E il cocker se ne sta buono, a cuccia.

L'unico che lo sprona a non ascoltare gli altri e a pensare a se stesso, è il suo compagno di banco, Fabien. Il suo migliore amico, con cui talvolta ha un rapporto amore e odio: Fabien gli insegna a vivere, dall'altro di un piedistallo, e Bruno reagisce a suo modo, polemizzando. La formazione delle Pecore Nere diventerà la scintilla in grado di trasformare Bruno in incendio: in un ragazzo coraggioso, che accetta se stesso nei suoi pregi ma, soprattutto, nei suoi difetti. Diventando in questo modo un vero e proprio simbolo generazionale: capofila di una moltitudine di ragazzi vestiti male, introversi, che stanno sempre in un angolo, sempre in silenzio... ma di cose da dire ne avrebbero, eccome.

LUCREZIA DEL DUCA (16)

Capelli biondi, occhi azzurri dentro cui sprofondare, schiena un tantino ingobbata. A detta di tutti, Lucrezia è la più carina della sua classe... anzi, la più carina della scuola. Ma a Lucrezia non interessa e, soprattutto, non le piace ostentare: non stravede né per i vestiti costosi né per i trucchi, la sua è una bellezza acqua e sapone. Mica come la sua migliore amica, Benedetta, che ha come primo pensiero lo shopping e si presenta a scuola tutti i giorni agghindata come se dovesse improvvisare una sfilata.

Lucrezia è diversa dal prototipo della “ragazza figa ma stupida”, dalla pariolina che ci si aspetterebbe di trovare dentro un liceo di Roma nord: superficiale, vanitosa, senza pensieri. Invece Lucrezia di pensieri ne ha parecchi: come il fatto che vorrebbe essere notata per ciò che dice, per ciò che pensa, non solo perché è bella. Legge e studia molto, si informa e dopo il liceo vorrebbe fare scienze politiche. Poi, diventare ambasciatrice e girare il mondo, magari. Ma non c'è verso... tutti sanno dire sempre e solo: “Sei bellissima!”. Alessio, sua madre Cinzia, le sue amiche... nessuno che ti venga mai a dire: “Sei intelligentissima!”. Questa netta scissione tra il modo in cui appare agli altri e il modo in cui si sente fa sentire Lucrezia, a volte, molto sola. Come se fosse destinata a essere incompresa.

La stessa grande popolarità che nutre la deve in gran parte alla relazione con Alessio, che a scuola è considerato alla stregua di una celebrità. Perché Lucrezia è fidanzata con lui? Perché lo ama. E perché è convinta che esista un “Alessio pubblico” e un “Alessio privato”: il primo si comporta da arrogante, coi modi da maschio alpha... ma è solo una facciata. Il secondo è romantico, dolce, e a volte così bisognoso di affetto e di conferme da sembrare un cucciolo indifeso. Ecco, Lucrezia pensa di essere l'unica a conoscere la versione “vera” di Alessio. Ma anche se ne è innamorata tende a farsi soggiogare, a esserne succube: si fa sempre e solo ciò che dice lui, anche quando Lucrezia non vuole o non è d'accordo. Alessio non impone mai... lui ti convince. E fa passare le sue decisioni come frutto di un dialogo. Ma la cosa peggiore è che Alessio non sembra credere realmente nelle capacità di Lucrezia, né capirne il bisogno di affermazione... nessuno, intorno a lei, sembra capirlo davvero.

Nessuno, tranne Bruno.

E infatti è il primo che Lucrezia chiama quando ha un problema e ha bisogno di parlarne. È il primo con cui condivide ogni singolo dubbio, ogni insicurezza. Sì, lo sa benissimo che Bruno prova qualcosa per lei. Qualcosa che va oltre l'amicizia. Le donne i sentimenti li percepiscono prima, come gli animali coi terremoti. E Lucrezia sa anche che è sbagliato approfittarsi della sua disponibilità totale e incondizionata... ma parlare con Bruno è come una doccia di autostima. E lei dell'autostima, quella vera, ne ha bisogno... e ha bisogno soprattutto di avere accanto qualcuno che creda davvero in lei. Non di gente che, quando la incontri, non fa che ripetere quelle due stupide parole: “Sei bellissima”.

ALESSIO BARONE (19)

Catenina al collo, fisico atletico, orecchino, tute di squadre di calcio. Alessio è l'apoteosi del maschio pariolino versione base: il primo a farsi la macchinetta a quattordici anni, il primo a comprarsi una polo Ralph Lauren a sedici. Spigliato, presuntuoso, così convinto dei suoi mezzi da risultare spesso e volentieri aggressivo. Così insofferente a venir contraddetto o affrontato da diventare violento.

Alessio è una sorta di vip al Pavese, dove passa la maggior parte del suo tempo libero: lo potete trovare lì ogni giorno, all'uscita o all'ingresso, in una sfilata in cui dispensa "cinque" a tutto il circondario. Ma ciò che sembra una normale mitomania adolescenziale, in realtà nasconde un terrore abnorme del futuro. Alessio si è appena diplomato e dovrebbe studiare per il test d'ingresso a medicina: è figlio di una stirpe di medici, suo padre Giovanni gestisce una clinica. Quindi è evidente: Alessio non può fallire. La sua famiglia ha grandi aspettative e ha già stabilito per lui tutta la strada.

Ma il problema non sussiste perché Alessio, nella vita, non ha mai fallito. I cinque anni di liceo sono stati un successo su tutta la linea: cento e lode alla maturità, rappresentante d'istituto per cinque anni, diecimila followers su Instagram, fidanzato con la più bella della scuola... il problema qual è?

Il problema sono i pensieri.

Il problema è quella vocina che rimbomba nella testa e che sentenzia, non appena Alessio apre il libro di medicina: "E se poi non ce la fai? Se non sei in grado?". Non appena rientrato dal viaggio di maturità a Mykonos con gli amici, la sua mente è stata travolta da una miriade di domande, dubbi, preoccupazioni... un'esplosione sincronizzata di fulmini a ciel sereno, perché Alessio, all'insicurezza, non era per niente abituato. Non ha mai saputo neanche che cosa fosse, la paura.

Poi però i giorni sono continuati a passare e Alessio ha continuato a non studiare (perché qualunque cosa è meglio di non sentire quella voce che ti ricorda costantemente di poter fallire), le domande sono diventate sempre di più e neanche il barlume di una risposta. Alessio come ha reagito? Semplice: presentandosi tutti i giorni davanti al suo vecchio liceo. Come se fosse una bolla che lo fa sentire protetto e al sicuro. Perché là tutti gli vogliono bene e lo riconoscono... là, per tutti, è infallibile.

Però puoi metterla a tacere, la vocina, ma se non l'affronti non se ne va. E la crisi esistenziale che vive Alessio rischia di minare anche la sua relazione con Lucrezia. È vero: con lei a volte si comporta in modo altezzoso, da duro. Si comporta come se fosse lui quello forte nella coppia. Ma che fine farebbe, se lei lo lasciasse? Come potrebbe mai vivere senza di lei? Come in ogni rapporto di codipendenza che si rispetti, come due alberi cresciuti dalle stesse radici, Alessio sembra di certo all'apparenza quello più robusto... ma senza Lucrezia a reggerlo rischierebbe un tracollo devastante.

FABIEN DE PAUL (17)

All'anagrafe "Fabio de Paola", un bel giorno si è dato da solo un nome d'arte francese, perché fa figo. Ha i pettorali e i bicipiti scolpiti, di chi passa il suo tempo libero in palestra. Capelli rasati e abiti improponibili per la maggior parte dell'umanità, come una giacca di pelle marrone con le frange alle maniche da cui non si separa praticamente mai. Il suo cantante preferito? Achille Lauro, che domande.

Nell'eterna partita tra i figli e gli sfigati, Fabien ha semplicemente scelto di non giocare. O meglio: si può anche giocare, però le regole le sceglie lui. È iniziato tutto in terza media, dalle suore, quando ancora lo chiamavano tutti "Fabio" e dei ragazzi cattivi lo prendevano sempre in giro. Gli dicevano che aveva lo zaino da frocio, il diario da frocio, i vestiti da frocio... e un bel giorno Fabien non ne ha potuto più e ha sbottato: "SÌ, SO' FROCIO! E ALLORA?". E i bulletti, zitti. Ammutoliti, come statue di ghiaccio. Le suore lo hanno punito, per poco non chiamavano suo padre, ma quel giorno Fabien ha imparato una lezione importantissima: le critiche fanno male solo se gli dai peso. Solo se le ascolti.

Da quel giorno, Fabio de Paola è morto. E dalle sue ceneri è nato "Fabien de Paul" che, dopo aver fatto outing, vive la sua omosessualità in modo molto disinibito e a detta di tutti è uno realizzato e in pace con se stesso. Al punto che è diventato una sorta di icona gay e gender: se è possibile essere omosessuali con la sua leggerezza, perché vivere nel terrore di un coming out? Fabien è molto orgoglioso del fatto che, grazie a lui, al Pavese c'è stata un'impennata di outing tra ragazzi e ragazze. Guai però a scambiare per uno dei "fighi": Fabien non sopporta la gente come Alessio, ossessionata dal bisogno di farsi idolatrare. E invece è molto amico di Bruno, che ha preso sotto la sua ala protettiva: in lui rivede se stesso, o almeno com'era ai tempi in cui i giudizi altrui avevano un peso.

Ma, in realtà, Fabien nasconde un segreto.

Non se ne frega di tutto, come in apparenza lascia intendere. Suo padre, Pietro, è un poliziotto e Fabien non ha mai avuto il coraggio di confessargli la sua omosessualità. Anzi, ne ha davvero il terrore. Sua madre Giada è morta quand'era piccolo e non è stato facile restare soli, essere cresciuto da suo padre: Pietro è un uomo severo, all'antica... però è anche uno che si è fatto in quattro per non far mancare niente al figlio. Ma chissà come reagirebbe, se sapesse che Fabien è gay. Così, quand'è con lui, Fabien cambia, diventa diverso: niente più giacche di pelle con frange alle maniche ma solo camice bianche e jeans scuri. Vestiti da precisino. I suoi veri vestiti li tiene nascosti in una cantina, il suo luogo privato, che ha riadattato come una sorta di dormitorio, con poster alle pareti e lampade al neon. È lì che si trasforma in Fabien. È lì che può essere se stesso... e non solo il figlio di Pietro.

Ma se il suo segreto lo scoprisse qualcuno? Sarebbe considerato ancora un'icona gay?

VERONICA RAIMONDO (16)

Capelli biondi e magrissima, quasi scheletrica, occhi sgranati che le donano un'aria da spiritata. Fumatrice incallita di drum, ha una ciocca di capelli color viola e una vocetta stridula, che quando è divertita si trasforma in una risata acuta con cui è solita mettere a disagio le persone che incontra.

La appassionano i poeti maledetti: il suo libro preferito, neanche a dirlo, è “I fiori del male” di Baudelaire. La lettura è il suo più grande hobby e ha una libreria con una quantità smodata di volumi, che divora con una velocità impressionante. Oltre ai poeti maledetti, adora in particolare i trattati di psicologia: da Nietzsche a Freud, da Jung a Fromm... si illude, mentre sottolinea i loro testi, di imparare in questo modo a capire le persone. Ovviamente vuole fare psicologia, finito il liceo.

Sarà perché Veronica è in psicoterapia da una decina d'anni.

“E be'... non sta andando tanto bene” – e solita commentare, sarcastica, prima di emettere la sua classica risatina acuta. Sotto una patina di autoironia, di capacità di sdrammatizzare, in realtà Veronica nasconde una tristezza e una solitudine molto marcate. Tende a soffrire di crisi depressive, motivo per cui la psicologa le ha prescritto degli psicofarmaci. Le cause non sono rintracciabili né nella famiglia, né in traumi: Veronica è sempre stata così, da che si ricordi. Da quand'era piccola.

È così da quando ha percepito il rischio di essere invisibile.

Sua madre una volta (Veronica aveva tre anni) è andata al supermercato e se l'è dimenticata in macchina: la piccola Veronica piangeva e piangeva e per salvarla è stato necessario l'intervento di qualcuno che scassinasse la portiera dell'auto. E poi, durante la crescita, una quantità industriale di compleanni senza auguri, di feste senza alcun amichetto, visto è nata ad Agosto... essere invisibile.

Ironica, a volte anche eccessiva nel suo sarcasmo e nella sua vena pessimistica, prevede sempre e comunque la catastrofe. Il bicchiere non è mai né mezzo pieno né mezzo vuoto: Veronica non vede proprio cosa contiene, visto che tra l'altro è miope in un modo esagerato. Ma la sua capacità di prevedere il peggio (Veronica lo chiama “realismo”) può rivelarsi utile in politica. La sua è una mente diventa quasi strategica nel prevedere cosa possa andare male, ogni strada con relative ripercussioni.

Si lega alle Pecore Nere perché in mezzo a loro non si sente più “invisibile”: o meglio, quand'è con loro il singolo non conta. È come se fossero, tutti insieme, una sola cosa. Un'unità. E allora, solo in quel caso, ha senso scomparire: per diventare parte di un insieme. Si affeziona particolarmente a Bruno, al punto di invaghirsi di lui, semplicemente perché lui è il primo ragazzo che sembra vederla e con cui lei si apre per come è davvero: Bruno, nello scoprire che è depressa e che prende psicofarmaci, non scappa a gambe levate come tutti... basta questo a renderlo una persona speciale.

GUGLIELMO LEONI (15)

Capelli biondi a caschetto, che terminano in un ciuffo sugli occhi. Timido e magrolino... lo sguardo spaesato di chi sente perduto in mezzo al mondo. Guglielmo sembra uscito dal film "I Goonies", o da "It" di Stephen King: gli piace scrivere, è il redattore per "La voce del Pavese", il giornalino della scuola. Ha preso la sua missione con entusiasmo e una professionalità eccessiva: si comporta come fosse un inviato d'inchiesta, malvisto perfino i suoi "colleghi" (ragazzi annoiati o in punizione).

Non è un problema: Guglielmo è abituato a essere sempre trattato male da tutti. Da due anni, a scuola, non fa altro che subire bullismo di ogni tipo: fisico, psicologico, verbale. Un giorno lo buttano contro il muro in palestra per provare le mosse di wrestling, un giorno gli ordinano una pallina di carta in testa alla professoressa, pena ripercussioni... e poi ridono. Ululano e ridono. Sarà per questo che Guglielmo da qualche anno ha cominciato a balbettare: in tenera età parlava benissimo, scandiva ogni parola, ma da quando va al Pavese ha balbuzie talmente intense che non riesce a finire le frasi.

Le balbuzie sono il sintomo di quanto Guglielmo viva male al liceo.

E il motivo per cui vive male, la persona che odia di più in tutto l'universo, altri non è che Alessio, il suo bullo personale. Una tassa da pagare, una condanna. È cominciato tutto quando Alessio ha scoperto che la madre di Guglielmo, per la merenda di metà mattina, gli faceva il panino con la frittata. Allora gliene ha chiesto un morso... ma a quelli come Alessio, se gli dai un dito, si prendono tutto il braccio. Da quel giorno Guglielmo ha dovuto presentarsi a scuola con due panini nello zaino.

Per lui è stato un sollievo enorme, una liberazione, il giorno in cui Alessio ha sostenuto l'esame di maturità. E ha preso il suo cento e lode immeritato, ma pazienza, l'importante era che sparisse e che Guglielmo non lo rivedesse mai più! Quel giorno di inizio luglio, Guglielmo avrebbe stappato lo champagne, tanto era felice... pensate alla sua faccia, quando lo ha rivisto fuori scuola. Tutti i giorni. Sembrava l'inizio di un nuovo anno scolastico di soprusi, di sopravvivenza, al suono di una frase in testa da ripetere come un mantra: "Chiuditi a riccio e subisci, prova a non reagire e subisci ancora".

Poi, invece, è arrivato Bruno.

La sua candidatura alla rappresentanza d'istituto, casuale e priva di meriti, diventa però agli occhi di Guglielmo uno spiraglio di luce: forse è possibile che le cose cambino. Sì, possono cambiare, CAMBIERANNO! Così, di punto in bianco, senza remore né dubbi, Guglielmo diventa per Bruno un fido scudiero. Se uno è Don Chisciotte, l'altro è senza alcun dubbio Sancho Panza. Se uno è Batman, l'altro è Alfred. Nelle Pecore Nere, Guglielmo proietta tutto il suo smisurato desiderio di cambiamento, di non voler subire più, di avere una rivalsa... e, perché no, di smettere di balbettare.

MARIKA STANZANI (16)

Riccioli ingestibili, fronte alta, seno cadente... un po' sovrappeso (dannate maniglie dell'amore). C'è la frase di una canzone che descrive Marika perfettamente: "Da chimico, un giorno, avevo il potere di sposar gli elementi e farli reagire. Ma gli uomini mai mi riuscì di capire, perché si combinassero attraverso l'amore." L'ha scritta De André e si intitola "Il chimico". Marika, in realtà, è una matematica ma il discorso resta esattamente identico: si tratta solo di combinare i numeri, di trovare le incognite, elementi che per lei non hanno segreti... non come gli esseri umani. E i sentimenti.

Quoziente intellettuale pari a centoquaranta, Marika è la punta di diamante del Pavese quando si gareggia alle olimpiadi di matematica ed è sempre la prima a consegnare i compiti in classe. Ma, ahimè, è cosa nota che a un'intelligenza superiore alla media va di pari passo una capacità di soffrire superiore alla media. E Marika sta male, specialmente quando sente parlare le sue compagne di classe: delle beote ripiene di lucidalabbra, la cui più grande ambizione è quella di condividere le scopate che si fanno... ma loro, almeno, scopano. Marika è vergine, logicamente: chi mai verrebbe attratto da una che finisce un sudoku in cinque minuti, ma ha i rotoli di ciccia che le strabordano dai pantaloni?

Non ha mai avuto un ragazzo, non è mai stata innamorata, e queste mancanze sono il motivo per cui spesso se ne va in bagno a piangere. E, di pari passo, per lei anche il sesso è diventato un'ossessione. Qualcosa che, nel profondo, la attira ma che le provoca anche una repulsione quasi patologica: complici due genitori che l'hanno cresciuta secondo dettami estremamente cattolici, Marika da adolescente è diventata una bacchettona che rifiuta qualunque forma di volgarità. Solo che per lei tutto è volgare: dai porno ovviamente, agli apprezzamenti ("Mazza, che fregna!"), alle battute ("Se non mi ridai l'astuccio, ti inculo!"), a ogni riferimento a peni, vagine e a ciò che accade in loro presenza. Discorsi simili vanno lasciati a quel branco variegato di zoccole che popolano il Pavese...
... come Lucrezia, ad esempio.

Per Marika è il modello femminile peggiore che esista: un'oca, bionda e stupida, che non saprebbe contare neanche le dita che ha sulle mani, che però, essendo bella, ha perennemente un corteo di gente ai suoi piedi. L'hanno addirittura candidata a rappresentante d'istituto, senza alcun merito, solo perché è la ragazza di Alessio Barone! D'altronde Lucrezia, per forza di cose, ha bisogno di un uomo a cui aggrapparsi, di una stampella su cui reggersi, perché da sola non ce la farebbe mai. Non ne ha la stoffa: Lucrezia è, in definitiva, tutto ciò che il femminismo combatte. Ci ha messo due secondi, Marika, a decidere se entrare o meno nelle Pecore Nere: vuole evitare a tutti i costi che Lucrezia diventi rappresentante... anche a costo di trasformare Bruno, che sembra non avere particolari talenti, in un politico abile a sciorinare discorsi, statistiche e punti di programma... grazie all'aiuto di Marika.

LEONARDO “LEO” CECCHINI (20)

Doppio taglio ai capelli, camice a scacchi che sembrano tovaglie, cappellino dei Lakers. Mani perennemente dentro le tasche, jeans strappati sul ginocchio, un metro e sessanta d'altezza. Un'andatura ondeggiante, come se stesse per franare per terra da un momento all'altro. I suoi film preferiti? “Trainspotting”, “Una notte da leoni e “Paura e delirio a Las Vegas”. Indossa occhiali da sole, anche di notte, e se non bastano c'è il collirio, per rimediare a quelle pupille perennemente rosse.

Perché Leo è fatto. Sempre, costantemente, fatto.

E dire che pochi anni fa era molto diverso: portava gli occhiali, visto che è cieco come una talpa (oggi, invece, le lenti a contatto) ed era un secchione con una miriade di nove fissi in pagella. Poi è arrivato l'ultimo anno di liceo, i primi incontri di orientamento all'università per scegliere a quale facoltà andare (e Leo, bravo in tutte le materie, non sapeva cosa scegliere). Poi è arrivata l'ansia, gli affanni. I primi diciottesimi degli amici e le loro insistenze: “Dai, passategli la canna, così fa un tiro!”.

Pur di non sentirli, Leo un tiro lo ha fatto... ed è stato un colpo di fulmine.

In quel momento, tutto è diventato chiaro. Lampante: “Lo studio, gli esami, l'università... ma chi me lo fa fare?”. Agli incontri d'orientamento parlavano di una marea di precari tra i neolaureati. E che senso ha, vivere una vita ansiogena, senza godersela, per finire ben che vada disoccupato? Leo ha deciso irrimediabilmente di non studiare più. E ora in classe dorme senza vergogna, è la terza volta che ripete l'ultimo anno. Perché, diciamocelo chiaramente... dov'è che si sta meglio, che al liceo?

Quanto meno è riuscito a trasformare la cannabis da vocazione a lavoro vero e proprio: è diventato lo spacciatore ufficiale della scuola, è lui a rifornire tutte le feste di fumo ed erba a volontà, e ne va orgoglioso (“Almeno la mia è buona, perché la coltivo... in strada si comprerebbero la merda, ‘sti scemi”). Leo conosce tutti, ogni singola creatura vivente che abbia messo piede a scuola negli ultimi sette anni. E non solo nomi e cognomi ma numeri di telefono, indirizzi, codici fiscali... segreti.

Soprattutto i segreti.

Ma dietro quell'aria spensierata, Leo è destinato a non essere mai preso sul serio dalle persone. È come la storia di “Al lupo! Al lupo!”: chi potrebbe mai credere a quello che dice uno che è fatto dalla mattina alla sera? Non avrà un bel niente nella testa, uno così: non un solo pensiero, non un problema al mondo. Ma sotto una patina di neuroni irrimediabilmente bruciati, Leo si dimostra spesso un ragazzo sensibile, intuitivo e anche piuttosto sveglio: è in grado di capire al volo i problemi degli altri e sa dare ottimi consigli agli amici, anche sulle questioni più importanti. In definitiva, Leo è uno che all'apparenza sembra non capire nulla... ma in realtà capisce molto molto più di quanto sembri.

GRETA BARGIONE (16)

Non è un mondo fatto per le donne, pensa Greta. Non è un mondo per le donne né per chi ha degli ideali, o per chi crede in qualcosa: sarebbe stato molto, molto più facile nascere e vivere negli anni '60. Greta ha i capelli molto corti, che lei tinge sempre di colori diversi: è un po' pienotta, non troppo alta, e ha degli occhi neri che ti scavano dentro e che, novantanove su cento, sono incarogniti.

Woody Allen insegna: "Non vorrei appartenere a nessun club che contasse tra i suoi membri uno come me". Per Greta questa citazione di "Io e Annie" è valida più che mai per lei, visto che non c'è stato mai un gruppo, nella sua vita, che l'abbia accettata. Alle elementari, corso di disegno: la maestra chiama la madre perché Greta scarabocchia il disegno di una bambina che non voleva prestarle i pennarelli. Alle medie, corso di musica: l'insegnante caccia Greta dalla classe, inorridita, perché usava il flauto come una cerbottana e sputava palline di carta contro un bullo. Al liceo, assemblea: Greta viene sospesa per aver messo un petardo nello zaino di un ragazzo appartenente al Servizio d'Ordine (Greta veste magliette di Che Guevara, che non sono apprezzate da "quelli come loro").

Per Greta è più o meno questo il succo: "Non mi ascoltano con le buone... magari con le cattive sì."

Femminista, suscettibile e per niente restia ad usare le mani quando serve, Greta non si farà mai mettere i piedi in testa, anche a costo di finire nei guai. Lei è croce e delizia, e da una parte questa vena idealista la rende una compagna imprescindibile: sarà sempre l'ultima ad abbandonare la nave. Dall'altra, i suoi pochi scrupoli e i suoi modi aggressivi, anche quando non necessari, la rendono una mina vagante, in grado di far etichettare qualunque impresa come un atto di principio fine a se stesso.

È molto amica di Fabien, i due sono entrambi gay ma Greta lo è in modo molto meno disinibito rispetto a lui. Non che lo nasconda: ha fatto outing, i suoi lo sanno... ma lei detesta chi ostenta. Chi ha bisogno di rendere tutto pubblico: e in questo i fighi, specie se etero, sono maestri. Vive le sue relazioni in modo intimo e privato perché, sotto sotto, Greta ha paura della gente e dei suoi giudizi.

È per questo che reagisce spesso con aggressività.

Nelle Pecore Nere trova lo sbocco naturale dei suoi ideali politici, della sua anima sessantottina che vorrebbe cambiare lo status quo. Cambiare il mondo. Un mondo fatto di regole che quasi sempre vengono decise, a tavolino, dagli stronzi. Nelle Pecore Nere va a sfociare tutta la rabbia che Greta ha dentro, ammortizzata dalle persone più razionali di lei (come Marika) o più mansuete di lei (come Bruno). Le Pecore Nere diventano il primo gruppo ad accettarla, in tutta la sua vita... e lo stesso dicasi per Benedetta: l'unica ragazza che, per quanto in apparenza suo polo opposto, riuscirà ad equilibrarne gli eccessi e gli impulsi e a vederla solo per ciò che è... senza desiderare cambiarla.

PIERLUIGI MORELLI (48)

Capelli radi, che sono una fatica da pettinare per non mostrare la chierica sulla nuca. Occhiali da vista, pupille acquose e la pancetta di chi, dopo i cinquanta, si è lasciato un po' andare. Sempre, rigorosamente, in camicia e mocassini... e una copia della "Critica della ragion pura" di Kant nella valigetta. Pierluigi Morelli è il prof di storia e filosofia del Pavese e si autodefinisce un idealista.

Ed esserlo non è proprio una passeggiata.

La vita di un idealista è difficile, specie quando finisci per insegnare in un liceo di Prati: all'inizio hai l'ambizione di far crescere la futura classe dirigente del Paese e poi, molto presto, ti ritrovi di avere di fronte un branco di animali chiassosi. Morelli, quando da giovane studiava giurisprudenza (e aveva, a quei tempi, di sicuro molti più sogni e molti più capelli) divorava famelico i testi di Gramsci e pensava che la costituzione italiana fosse la migliore del mondo. E che lui, un bel giorno, avrebbe indottrinato quelli che ne sarebbero stati i futuri garanti: giovani a cui avrebbe insegnato il suo stesso culto della democrazia e dell'educazione civica. E che magari sarebbero potuti diventare magistrati, giudici... perché no, forse alcuni sarebbero diventati addirittura membri della Corte costituzionale!

E invece agli studenti del Pavese non frega un bel niente della politica.

A malapena studiano per prepararsi alle interrogazioni... ma che si interessino a qualcosa, quello non sia mai. Non sanno chi sia Zagrebelsky, o le sorelle Bucci... ma Morelli è un uomo ostinato e inarrendevole. Dietro quella sua aria un po' alla Fantozzi (mite, tranquillo, sottomesso alle ironie e alle prepotenze dei colleghi), Morelli ha la testa dura come quella di un mulo e le prova tutte nel tentativo di appassionare i suoi studenti. L'ultima che si è inventato, da qualche anno, è di trasformare l'elezione del rappresentante d'istituto in una vera e propria esperienza "politica". Due candidati scelti, uno contro l'altro, e poi via alla campagna elettorale sul modello delle presidenziali americane.

La campagna elettorale in cui dovrà competere Bruno.

Morelli ha preso in simpatia, quel ragazzo. Lo ha notato: come i suoi compagni lo deridono, come storpiano il suo cognome in "Giandiarrea"... e da quel giorno ha sempre una parola buona per lui, perché non c'è niente che lo faccia empatizzare quanto le ultime ruote del carro. Questo perché è un bravo professore? E un bravo professore dà sempre la precedenza alle pecorelle rimaste indietro? Forse... ma non solo: Morelli incoraggia costantemente Bruno e lo aiuta nella sua campagna elettorale perché, in fondo, ci si rivede. Tant'è che, si scoprirà in seguito, anche Morelli vive una sorta di condizione speculare a quella di Bruno: subisce quotidianamente angherie dagli altri professori, che lo escludono da ogni cosa e che arrivano a storpiare il suo cognome in "Porelli". Rendendo evidente che se Bruno è la Pecora Nera degli studenti... Morelli è la Pecora Nera dei professori.

BENEDETTA STURZO (16)

“Blu o rosso? Il blu è più da notte. Il rosso forse troppo provocante. Sennò il grigio... ma il grigio è troppo neutro. Vabbè, scrivo a Lucrezia e sento che mette lei. Che va a finire che ci vestiamo uguale e buonanotte al secchio.” Questo è uno dei pensieri tipo di Benedetta, prima di vestirsi per andare a un diciottesimo. Gran parte della sua attività neuronale ha come oggetto vestiti, trucchi, borse, stivali... qualunque bene materiale che possa denotare la sua apparenza. Il modo in cui si mostra.

Sì, è vero, Benedetta è la prima ad ammetterlo: forse è un tantino superficiale.

Ma sa di essere bella, quindi perché non dovrebbe sfruttare questa cosa? Ha lunghi capelli neri, tenebrosi occhi marroni... fianchi, forme, misure, culo, tette, ogni cosa al suo posto. C'è chi ha avuto il dono dell'intelletto e chi, invece, il dono dell'aspetto: ognuno combatte il mondo con le armi che ha. Fissata per gli smalti, guinness dei primati per il dito più veloce al mondo quando si tratta di mettere un like sui social, Benedetta è molto popolare a scuola: è cosciente di esserlo e se ne vanta.

Ci si aspetterebbe una sorta di femme fatale... ma Benedetta è un disastro con gli uomini.

Ci si aspetterebbe una voce profonda, sensuale, e invece Benedetta parla come uno scaricatore di porto, in un dialetto romanesco strettissimo e sciorina una parolaccia dietro l'altra (cosa che, quando va a qualche appuntamento, riesce a mettere a disagio anche lo spasimante più intrepido). Benedetta in pubblico si comporta come se fosse una predatrice, ruggisce come una tigre ma nel profondo è un gattino. Si affeziona a una velocità disarmante a chi le concede qualunque forma d'attenzione (è una grande sostenitrice del sesso alla prima uscita: se c'è chimica, perché aspettare?) e la sua aria da svampita si traduce nella capacità di credere a tutto e di farsi perennemente “fregare” dai ragazzi.

Così, nei due anni di liceo, Benedetta ha visto sfilare davanti a sé un corteo di spasimanti, cotte, fidanzati e scopamici, tutti riuniti nello stesso calderone di promesse mancate. Di “ti scriverò”, di “stai tranquilla, la lascio e poi ci mettiamo insieme!” che sotto la superficie l'hanno resa già disillusa nei confronti dell'amore, nonostante la giovane età: che senso possono avere cinquecento mi piace a una foto, che senso può avere perfino il sesso, quando la tua relazione più lunga non supera il mese?

La sua migliore amica, Lucrezia, è per lei un guru esistenziale a cui racconta tutto: ogni singola uscita, ogni singolo dettaglio, per ottenere da lei preziosi consigli. Lucrezia è più razionale, più furba... insomma, Lucrezia è sempre “più” tutto. E Benedetta, pur volendole bene, si sente spesso inferiore a lei. Questa sensazione di “non valere abbastanza” sparirà con Greta: ecco perché con gli uomini andava male! Perché le piacciono le donne! In realtà, tutt'al più, Benedetta si scoprirà bisessuale e in Greta troverà la prima persona in grado di trattarla in modo genuino... e che non provi a fregarla.

STEFANO ZAMPIERI (17)

Capelli a spazzola, fisico asciutto, piuttosto alto per la sua età. È bello piazzato... però gli manca il carisma. E allora Stefano ha trovato nel branco la sua ragione di vita: perché è tutto più semplice, quando si è parte di un gruppo, quando non si hanno i riflettori puntati addosso in prima persona... ci si sente liberi di fare e dire tutto. Si definisce "fascista", ma sul fascismo ha delle idee piuttosto confuse, che derivano dal sentito dire ("Ah, quando c'era lui..."). Grande tifoso della Lazio, vive come se fosse perennemente allo stadio: nell'uniformarsi coi suoi simili, nel sentirsi "ultras", Stefano nasconde i suoi limiti caratteriali: non è un leader. Non ha le facoltà di comando, non ha le capacità di valutazione né la lungimiranza di chi prevede le mosse, non ha il magnetismo tipico dei leader.

Non è come Alessio, insomma.

Da quando si sono conosciuti, se Stefano è sempre stato il braccio, Alessio la mente. Se Stefano è Salieri, Alessio è immancabilmente Mozart. E Stefano non lo ammetterebbe mai perché Alessio è il suo migliore amico, ma non è semplice vivere alla sua ombra: le feste, le donne... tutti chiedono "Alessio viene?" e danno per scontato che verrà anche Stefano. Ma, in fin dei conti, chi se ne frega.

Alessio tutto questo, in fondo, lo sa benissimo... e se ne approfitta. È una tiritera che va avanti da quando erano bambini: tutte le volte che Alessio decide di fare una bravata, la prima cosa è proporre il piano a Stefano. Ma Alessio è furbo, scaltro. Non si sporca mai le mani, non si fa mai cogliere in flagrante. Per quello esiste la fanteria, i soldati in prima linea... quelli come Stefano. Quelli che agiscono concretamente e che, spesso e volentieri, subiscono le conseguenze: non si contano nemmeno le volte che, nella stessa impresa, Stefano è stato beccato e punito. Alessio l'ha fatta franca.

Così, quando è diventato rappresentante d'istituto, la prima cosa che Alessio ha riferito al preside è stata la necessità di creare un Servizio d'Ordine: un gruppo di studenti che controllasse che le regole, a scuola, venissero rispettate. E che nessuno andasse a fumare nei bagni, e che nessuno alle assemblee disertasse la palestra per andare in giro a gozzovigliare. Così, col budget della scuola, sono state fatte stampare delle felpe, tutte rigorosamente nere e con un'aquila stilizzata disegnata sulla schiena.

È chiaro che il Servizio d'Ordine del Pavese non serve praticamente a niente. È solo una valvola di sfogo per un branco di ragazzi coatti, illusi d'esser soldati. Ma è stato il regalo personale di Alessio nei confronti di Stefano: un branco creato su misura per lui, in cui Stefano potesse diventare, finalmente, un leader. Ma non è bastato comunque per risolvere il problema della sudditanza nei confronti di Alessio. Stefano pensava di succedergli come rappresentante d'istituto, una volta che l'amico si fosse diplomato... lo pensava davvero, un po' ci sperava. E invece niente, si è candidata Lucrezia. Ma tanto ormai Stefano c'ha fatto il callo. Sa che è destinato a essere un eterno secondo.

LE PECORE NERE

TRATTAMENTO PILOTA

1

INT. LICEO PAVESE, BAGNO - GIORNO

1

BRUNO GIANANDREA (16), capelli neri e occhiali, fa pipì nel bagno del liceo. Nel mentre, legge le scritte oscene sulle pareti: *“Barone 6 fregno! Stanzani si fa inculare dai cani! A+M, oggi è nata una stella nel cielo!”*... *“Giandiarrea, c’hai la forfora!”*.

Bruno fissa la scritta e aggrotta la fronte. Si fruga nelle tasche e miracolosamente trova un pennarello: sale in piedi sul water, per cancellare la scritta... ma il pennarello è scarico. Lascia macchie d’inchiostro però la scritta resta visibile. Bruno sbuffa.

2

INT. LICEO PAVESE, INGRESSO - GIORNO

2

Bruno è alla macchinetta con snack e bevande. Accanto a lui un tipo eccentrico, FABIEN DE PAUL (17), che veste una giacca di pelle con frange alle maniche.

BRUNO

Guarda, non è tanto la forfora. Ma c’ho un cognome, no? E usa quello! GIANANDREA!
Perché “Giandiarrea”?

FABIEN

Perché tu ti incazzi.

Bruno infila delle monete dentro la macchinetta.

FABIEN (CONT’D)

Quando mi dicevano che c’avevo lo zaino da frocio, i vestiti da frocio, sai che ho risposto? Gli ho detto: “Certo, so’ frocio!”. E quelli zitti.

Bruno digita i tasti, l’erogatore si aziona... ma il pacchetto resta incastrato.

BRUNO

Non ci si crede, oh! Tutte le volte!

Comincia a sbattere furiosamente la macchinetta e il trambusto attira l’attenzione di DONATO FELICI (15): vestiti larghi, piuttosto obeso.

DONATO

T'ha inculato i soldi?

BRUNO

‘Sta stronza.

DONATO

Spostati un po’.

Donato ispeziona la merendina incastrata con professionalità.

DONATO (CONT'D)

Questa macchinetta è dell'86. L'hanno tarata per le merendine vuote, quelle da venticinque centimetri. Poi c'hanno aggiunto la marmellata e sono diventate più spesse... perciò si incastrano.

FABIEN

Sai tutte ‘ste cazzate e poi alle interrogazioni fai scena muta.

DONATO

Ho una memoria selettiva.

Accanto a loro, BENEDETTA STURZO (16), con una gonna con strass fin troppo elegante.

Prende il caffè e ogni tanto guarda i tre, mezza assonnata.

Donato digita nuovamente sui tasti. Insieme, lui, Bruno e Fabien, sembrano tre scienziati davanti a un esperimento.

DONATO (CONT'D)

Ma basta sollecitare l'ingranaggio accanto... e come per magia...

Lo spazio accanto al pacchetto incastrato è vuoto, Donato ne aziona l'ingranaggio... ma quello sfiora soltanto la merendina incastrata, che resta ferma lì.

DONATO (CONT'D)

Com'è possibile!?

FABIEN

C'avrà la memoria selettiva pure lei...

Benedetta li guarda infastidita, mentre soffia sul caffè. Si china, tenendosi la gonna. Guarda il pacchetto incastrato e dà alla macchinetta un colpo di nocca preciso, alla Fonzie... la merendina cade leggiadra nel distributore.

DONATO

Ma come hai fatto?

BENEDETTA

E lo vengo a dì a voi tre sfollati?

Ridacchia e se ne va a testa alta, col caffè in mano.

3

INT. LICEO PAVESE, CLASSE - GIORNO

3

Tornati in classe, la prof di latino e greco, GEMMA BERTINI (65) fa l'appello e Bruno, al banco, ancora si lamenta con Fabien per la scritta trovata in bagno... e ottiene un rimprovero della Bertini.

La prof interroga e chiama alla cattedra LUCREZIA DEL DUCA (16): capelli biondi, maglioncino beige, schiena un tantino ingobbita. La Bertini le chiede l'inizio della Catilinaria di Cicerone: Lucrezia parte bene, poi ha un vuoto... e allora Bruno si schiaccia contro la parete, cercando rifugio dietro le teste dei compagni e comincia ad agitare la mano per aria, per suggerirle. Lucrezia finalmente lo vede, prova a bisbigliare un laconico "La so'!"... ma anche la Bertini nota Bruno, si infuria e gli mette un due sul registro per punizione.

Con la promessa che lo interrogherà l'indomani, anche se Bruno prova timidamente a dire che il giorno dopo ci sarà assemblea. Ma per Fabien l'assemblea corre il rischio concreto di saltare, visto che uno dei due candidati alla rappresentanza d'istituto, Giorgio, pare che si ritiri.

A un tavolo siedono TRE PROFESSORI: due donne, italiano e inglese, e un uomo, matematica. PIERLUIGI MORELLI (55), prof di storia e filosofia, calvo e occhiali sottili, guarda fuori dalla finestra. Il PRESIDE (60), capelli grigi, piuttosto basso, sfoglia un fascicolo con sopra scritto *“Lucrezia del Duca”*.

PRESIDE

Quindi, in parole povere, c'è rimasta solo lei.

PROFESSORESSA ITALIANO

Però ha ottimi voti. Dieci in condotta fisso.

PRESIDE

Ma non possiamo eleggerla così, dal nulla. Non l'hanno neanche votata.

PROFESSORESSA INGLESE

Carlo... ma secondo te a quelli gliene frega qualcosa di votare?

La battuta scatena una risata generale. Una risata a cui Morelli non partecipa. Alza un dito all'indirizzo dei presenti.

MORELLI

Posso dire una cosa?

PROFESSORESSA ITALIANO

Se è una sola volentieri.

MORELLI

Forse, se i ragazzi non si interessano, è perché noi non li stimoliamo a sufficienza...

PROFESSORESSA ITALIANO

(alza gli occhi al cielo)

La predica anche no, Morelli. Grazie.

MORELLI

Resta il fatto che un rappresentante non eletto è illegittimo. E se c'è una cosa che ci insegna la democrazia –

PROFESSORESSA INGLESE

Daje co' 'sta democrazia!

PROFESSORE MATEMATICA

Morelli, su! Parliamo di un rappresentante, non della Corte costituzionale!

MORELLI

Ma che vuol dire? Anche i ragazzi si meritano regolari elezioni!

PROFESSORESSA INGLESE

Senti, coso...

MORELLI

Aspetta, fammi finire!

PROFESSORESSA INGLESE

No, sennò riattacchi col pippone. Siamo tutti d'accordo e te sei l'unico contrario. Come la mettiamo?

Morelli tergiversa. Si siede dall'altra parte del tavolo, di fronte agli altri professori.

MORELLI

La mettiamo che il regolamento dice che i
candidati devono essere due. E se c'è un ritiro si
cerca un sostituto. Poi, per carità, liberissimi di
fregarvene...

I professori si guardano scuotendo la testa, mentre il preside si massaggia le tempie.

PROFESSORESSA INGLESE

Ma come fa tu moje a sopportarti?

5 INT. LICEO PAVESE, CLASSE - GIORNO

5

Morelli è in piedi, appoggiato alla cattedra, davanti a lui gli studenti ai banchi che lo guardano. Li avvisa che ha parlato col preside e, insieme, hanno deciso che il secondo candidato alla rappresentanza d'istituto lo voteranno loro domani in assemblea: prenderà il posto di Giorgio e sfiderà Lucrezia in campagna elettorale.

Poi Morelli chiede a GIORGIO DELFINI (17), capelli radi e polo Lacoste rosa salmone, il perché abbia deciso di ritirarsi: lo hanno chiamato improvvisamente per partecipare a una simulazione dell'Onu, in cui deve rappresentare un Paese tostissimo... lo Zimbabwe. Però, in sua assenza, potrebbe sempre concorrere per la rappresentanza il suo compagno di banco: MILVIO PISTOCCHI (17), occhiali giganteschi e un'espressione da lacchè stampata in faccia.

Morelli congeda la classe con l'augurio che, vivendola sulla pelle, la politica cominci a interessarli. Tutti scattano in piedi e sistemano la roba nello zaino... tranne Lucrezia, che resta seduta al suo posto, a fissare Giorgio e Milvio con occhi torvi.

6 EST. LICEO PAVESE - GIORNO

6

Accanto all'ingresso, seduto su un motorino, c'è ALESSIO BARONE (19): fisico atletico, catenina al collo e pantaloni da tuta. Sta fumando una sigaretta.
RAGAZZI e RAGAZZE che escono da scuola gli scorrono accanto.

RAGAZZA IN MINIGONNA

Oh, bella Alé! Che dici?

ALESSIO

Niente di che.

La ragazza prosegue per la sua strada.

La Bertini, con in mano una valigetta, nota Alessio.

BERTINI

Barone! Ti ho salutato a giugno e stai sempre qua!

ALESSIO

Prof, io sono un po' come Dio.

Onnipresente!

BERTINI

Faccio finta di non aver sentito!

E se ne va, sorridente.

Arriva Lucrezia. Alessio finisce la sigaretta e la getta.

ALESSIO

Buongiorno splendore.

Lucrezia lo bacia.

LUCREZIA

Oggi sto distrutta. Mi ha interrogato la Bertini.

ALESSIO

E come è andata?

LUCREZIA

Ho preso nove.

ALESSIO

Nove!? E con un quattro che facevi, ti impiccavi?

Accanto al motorino passa STEFANO ZAMPIERI (17), occhiali da sole e una felpa nera con un'aquila stilizzata sulla schiena.

STEFANO

A pezzo di merda!

Lui e Alessio si abbracciano. Volano pacche sulle spalle.

STEFANO (CONT'D)

Che stai a fa' qua? Ha già accannato il test d'ingresso?

ALESSIO

No, che accannato... ogni tanto stacco.

STEFANO

Stacca, stacca... che ti vedo provato.
Oh, vado e torno. C'ho la riunione del Servizio d'Ordine.

ALESSIO

Stacanovista, pure te.

STEFANO

Ma vai a cagare.

Lo saluta e si dirige all'altro lato della strada. Alessio torna a Lucrezia che lo fissa.

LUCREZIA

È bello sentirsi considerate, sai?

Alessio sorride, la afferra per i fianchi e la avvicina a sé.

ALESSIO

Le elezioni come vanno?

LUCREZIA

Domani votano l'altro candidato.

ALESSIO

Vabbè, tanto vinci te. La mela non casca lontana dall'albero.

LUCREZIA

Ah, quindi tu saresti l'albero e io la mela?

ALESSIO

Ma una mela bella, eh. Di quelle mature. Mica una marcia.

LUCREZIA

(sorridente)

Sei un cretino.

ALESSIO

Lo so.

I due ricominciano a baciarsi...

... davanti a Bruno che, a distanza, li guarda. Un lungo sospiro, e se ne va.

7

INT. CASA DI BRUNO, CAMERA DI BRUNO - NOTTE

7

Bruno è davanti a un acquario sul mobile: dà da mangiare alle sue due tartarughe, Rum e Pera.

Entra in stanza SUSANNA (50), una donna bassina, coi capelli neri, a caschetto. Sua madre. Chiede a Bruno se vuole un frullato e lui ribatte un po' perplesso: "Che so', un bambino?". Prima che Susanna se ne vada, Bruno le chiede se domani può restare a casa a dormire, visto che a scuola c'è assemblea (e lui odia le assemblee). Ma la madre non sente ragioni: ha già fatto troppe assenze. Susanna chiude la porta e Bruno le urla dietro di portargli un frullato alla fragola.

Poi il cellulare vibra sulla scrivania: Bruno lo prende e legge il messaggio. Aggrotta la fronte.

8

EST. PARCETTO - NOTTE

8

Un tavolo, un'altalena e uno scivolo. Bruno si guarda attorno ma non c'è anima viva.

Lucrezia è seduta al buio, sulle scalette dello scivolo.

LUCREZIA

Bambi, sono qui!

BRUNO

Oh, eccoti!

LUCREZIA

T'ho fatto uscire a quest'ora. Scusami.

BRUNO

Ma no, ero sveglio... Che succede?

Lucrezia si rabbuia subito.

LUCREZIA

Bruno, noi ci conosciamo da cinque anni... e alle medie siamo stati tre anni al banco insieme, quindi valgono doppio. Mi segui?

BRUNO

Abbastanza da preoccuparmi.

LUCREZIA

Il punto è che se ti chiedo una cosa, tu mi rispondi sincero, vero?

BRUNO

Certo.

Si siede con lei sulle scalette. Lucrezia lo guarda.

LUCREZIA

Milvio è meglio di me?

BRUNO

... in che senso?

LUCREZIA

Come rappresentante. Lui e Giorgio sono nati
per 'ste cose.

BRUNO

Ma va! Sono due mitomani!

LUCREZIA

E io una stupida che sta andando allo sbaraglio.

Incrocia le braccia alle ginocchia, affranta.

BRUNO

Lulù, non perdi... però mettiamo caso che perdi.
Non dimostra quanto vali. Non lo dimostra un
voto, non lo dimostra manco un cento alla
maturità! Però se vinci...

Le mette una mano sulla spalla.

BRUNO (CONT'D)

... per quella scuola di merda sarà un onore.

Lucrezia si volta e sorride. Bruno è riuscito nell'impresa di tirarle su il morale.

LUCREZIA

Parlare con te è come una doccia d'autostima.

Ora stanno zitti. C'è un silenzio intimo, Lucrezia guarda Bruno negli occhi e lui suda
come se ci fossero cinquanta gradi. È troppo... Bruno si alza di scatto.

BRUNO

Comunque s'è fatta una certa.

Anche Lucrezia scende dallo scivolo. I due si incamminano verso casa.

LUCREZIA

Bambi... da domani avrò bisogno di te più che mai.

BRUNO

Tutto quello che vuoi. Basta che non mi chiami "Bambi".

9

EST. LICEO PAVESE - GIORNO

9

Bruno, zaino in spalla e cuffie abnormi alle orecchie, cammina verso scuola... quando splash! Della cacca di piccione cade sulla spalla di Bruno! Che nota la macchia, disgustato e impreca.

C'è una fontanella poco distante, Bruno si china per lavarsi... poi, il rumore di uno strappo! Bruno si allarma e si guarda il sedere: i suoi pantaloni si sono lacerati sul cavallo!

Il panico. Il terrore. Bruno si guarda attorno circospetto, per capire se qualcuno lo ha visto. Piano piano, ma inesorabilmente, si getta in ritirata dentro un negozio.

10

INT. COPISTERIA - GIORNO

10

Bruno, agitato, estrae dalla tasca il telefono e se lo porta alla bocca, per mandare un messaggio vocale: è per Fabien, a cui chiede di portargli dei vestiti. Poi gli spiegherà.

Ma neanche il tempo di inviare il vocale che risuona una voce che gli chiede se serve qualcosa: è un COMMESSESO BENGALESE (32) che, statuario, fissa Bruno da dietro il bancone.

Bruno prova a spiegargli che non deve comprare niente, sta aspettando un suo amico, ma il commesso non lo ascolta e prova a rifilargli dei fogli protocollo: se non li compra, deve uscire.

Bruno, esausto, cede al ricatto e compra dei fogli protocollo.

11

EST. LICEO PAVESE, INGRESSO - GIORNO

11

Lucrezia e Benedetta sono sedute su un muretto: la prima in jeans e maglione, la seconda in tailleur. Benedetta sta raccontando le sue peripezie con un ragazzo che le ha scritto di vedersi su Instagram alle tre del mattino: probabilmente era sbronzo, ma lei non sta ai comodi suoi!

Lucrezia però non la ascolta, si mangia le unghie, sovrappensiero... quando arrivano Alessio e Stefano. Il secondo, con una busta in mano, offre un cornetto alle due ragazze che rifiutano: Benedetta sta a dieta, Lucrezia continua a mangiarsi le unghie, in un silenzio teso...

Alessio nota la sua agitazione e la tranquillizza: pure se Milvio passasse come secondo candidato, non è imbattibile. Lui, sia Milvio che Claudio, li ha battuti alle elezioni per cinque anni di seguito.

Lucrezia gli risponde: “Io non sono te”, lui, ironico, ammette che è vero... e lei lo guarda male.

12 **EST. COPISTERIA - GIORNO**

12

Bruno esce dal negozio, con in mano una decina di fogli protocollo che il commesso bengalese è riuscito a vendergli. Lì fuori lo aspetta Fabien, zaino in spalla e un sacchetto in mano, che quando nota tutti i fogli che Bruno ha comprato, ironizza: deve imparare a dire di no alla gente.

I due si appartano dietro un’auto, lontani dall’ingresso di scuola e Bruno controlla nel sacchettino i vestiti che gli ha portato Fabien... poi alza gli occhi e lo fulmina: gli aveva chiesto dei vestiti normali! E invece estrae degli orribili pantaloni neri a zampa d’elefante e una maglietta rosa con dei glitter d’argento che recitano: “I AM A DRAMA QUEEN”.

Fabien, con aria innocente, commenta che quelli sono i vestiti più normali che ha.

13 **EST. LICEO PAVESE, INGRESSO - GIORNO**

13

Lucrezia e Benedetta salutano Alessio e Stefano, prima di entrare a scuola.

Rimasti soli, Alessio fuma una sigaretta e commenta con Stefano: teme che Lucrezia possa perdere. Lei è una pure brava, si impegna... però non c’ha la faccia come il culo. Come lui. Le servirebbe un avversario più facile... uno che lo guardi e dici: “Questo perde sicuro!”.

Nel momento esatto in cui lo dice, compaiono Bruno e Fabien, che si dirigono al portone. Bruno indossa la maglietta rosa e i pantaloni a zampa d’elefante. Si guarda i vestiti come un alieno caduto sulla Terra. Alessio li segue con lo sguardo... e sorride a Stefano.

14 **INT. LICEO PAVESE, CORRIDOIO/CLASSE - GIORNO**

14

Morelli ha in mano una scatoletta di metallo con un buco sopra, a mo’ di salvadanaio, e diversi fogli sottobraccio. Bussa alla porta di una classe coi ragazzi che chiacchierano, seduti sui banchi.

Coi suoi soliti modi pacati, Morelli spiega le regole di come si svolgeranno le votazioni: gli studenti dovranno scrivere, ciascuno, il nome del candidato che hanno scelto su un foglio e poi consegnarlo a lui. Cercando di non fare gli spiritosi, perché lui ha occhi dappertutto!

15 **INT. LICEO PAVESE, INGRESSO – GIORNO**

15

Stefano si guarda attorno, circospetto. In giro non c’è nessuno. Si affaccia in palestra: studenti e professori sembrano tutti là dentro. Via libera.

Alessio entra a scuola di soppiatto e i due si posizionano contro la parete con l’allarme antincendio. Ma Stefano è in apprensione, continua a lamentarsi: sta rischiando la sospensione. Ma tanto ad

Alessio che gli frega, lui ormai è fuori... le continue proteste di Stefano finiscono per innervosire Alessio: quand'era rappresentante, ha creato lui il Servizio d'Ordine, di cui è il capo Stefano. Quindi il minimo che può fare è stare zitto e aiutarlo...

Stefano sembra contrariato ma abbozza. Alessio gli dice: "Ti do io il via".

16 **INT. LICEO PAVESE, AULA PROFESSORI - GIORNO** 16

Morelli, soddisfatto, posa la sua scatola piena di voti sul tavolo. La apre... ma all'improvviso scatta l'allarme antincendio! Morelli, preoccupato, esce e lascia la scatola aperta sul tavolo.

17 **INT. LICEO PAVESE, INGRESSO/AULA PROFESSORI - GIORNO** 17

L'allarme antincendio continua a suonare e gli studenti fuoriescono dalla palestra in un chiacchiericcio infernale. Tra di loro un ragazzo è il più spaesato di tutti: GUGLIELMO LEONI (15), mingherlino, capelli biondi che gli coprono gli occhi. Sembra un pesciolino controcorrente, viene scontrato e sballottato dagli altri ragazzi che si affrettano verso l'ingresso.

Guglielmo si defila, per sottrarsi alla calca... ed è davanti all'aula professori. Guarda al suo interno, accigliato... come se stesse vedendo qualcosa di strano.

Finalmente l'allarme antincendio smette di suonare, salutato da un "buuuuu" collettivo. Tra la fiumana di ragazzi fanno capolino Morelli e il preside che, in piedi, è addirittura più basso dei suoi studenti. Ed è davvero imbufalito, mentre sbraita che non c'è alcun incendio! È stata solo la bravata di qualcuno che, se lo scopre, passerà un brutto quarto d'ora! Invita tutti a tornare in palestra e studenti e Morelli si incamminano dietro a lui.

Intanto, dall'aula professori sbucano Alessio e Stefano... che notano Guglielmo. Loro sono sorpresi, Guglielmo è proprio spaventato.

Alessio lo prende subito a male parole, chiedendogli perché cazzo lo stia guardando e Guglielmo va subito nel panico e comincia a balbettare furiosamente... Alessio lo scimmiotta e lo caccia via malamente. Guglielmo non se lo fa dire due volte e scappa, terrorizzato.

Stefano, preoccupato, chiede se li avrà visti... ma per Alessio "che vuoi che veda quello".

Gli studenti sono seduti sul pavimento e chiacchierano. Alle porte d'ingresso ci sono ragazzi schierati come sentinelle, tra cui Stefano: indossano tutti la felpa nera con l'aquila.

Morelli è in piedi davanti agli studenti, dietro un banco. Estrae i foglietti dalla sua scatola dei voti e comincia a leggerli: "Milvio Pistocchi! Stefano Zampieri! Milvio Pistocchi!".

Lucrezia è seduta accanto a Benedetta: si passa una mano sul braccio in un gesto nevrotico.

Morelli continua a leggere voti, come in un conclave... fino a quando un voto per "Francesco Totti" non gli fa alzare gli occhi verso gli studenti, scuotendo la testa.

Lucrezia guarda verso Bruno: lui si porta indice e pollice alla bocca, la invita a sorridere.

Morelli fa per leggere un altro voto... ma si blocca e fissa il foglietto, aggrottando la fronte. Come se ciò che ha letto lo avesse sorpreso: "Bruno Gianandrea!?".

Bruno sgrana gli occhi. Lo guarda Fabien, lo guarda Lucrezia e anche altri ragazzi si voltano verso di lui... Bruno è sorpreso, crede si tratti di uno scherzo. Ma Morelli continua a leggere, un foglietto dietro l'altro: "Bruno Gianandrea! Bruno Gianandrea! Bruno Gianandrea!".

Che non è uno scherzo è evidente quando Morelli annuncia che, con un totale di settantanove voti su centoquaranta, il secondo candidato è Bruno Gianandrea! Che sfiderà Lucrezia del Duca!

Lucrezia si volta verso Bruno e gli lancia un'occhiata di fuoco... ma lui è totalmente spaesato: per la palestra si diffonde un intenso vociare e tutti si voltano con sempre maggiore frequenza. Bruno è paralizzato: non sa se alzarsi, se muoversi, tutti lo fissano e parlano tra loro.

Bruno e Fabien si guardano attorno, a disagio... finché Stefano, in piedi alla porta d'ingresso, non prende l'iniziativa e invita tutti a fare un bell'applauso a Bruno GIANDIARREA!

Si scatena una rumorosa risata. C'è chi applaude, chi sbraitava, chi addirittura improvvisa un coro: "GIAN-DIAR-RE-A! GIAN-DIAR-RE-A!".

Bruno si alza di scatto, incurante delle attenzioni generali, e corre verso la porta del bagno.

La porta si apre e entra Fabien. Si china per controllare gli spazi vuoti sotto le porte delle cabine, finché non riconosce la figura di Bruno seduto per terra.

FABIEN

Mr. President? Mi apre?

BRUNO

Vai via Fab! Non è aria!

FABIEN

Prova a guardare il lato positivo: ti hanno votato
SETTANTANOVE persone! Sono un boato! E
Morelli ha pure letto bene il tuo cognome!

Ma Bruno, seduto sul pavimento, è inconsolabile.

BRUNO

Non lo voglio fare! Non so com'è successo ma
non lo voglio fare! Io non sono adatto a 'ste cose,
in pubblico mi viene l'ansia... io alle recite di
Natale ho sempre fatto la pecorella! LA
PECORELLA, capisci!?

FABIEN

Purtroppo c'ero anch'io. E facevo il pastore.

Bruno, dietro la cabina, lascia cadere la battuta.

BRUNO

Ora vado da Morelli e gli dico che rifiuto.

Fabien lo ascolta comprensivo, a suo modo.

FABIEN

E digli pure che resterai pecorella per tutta la vita.

La porta del bagno si apre ed entra Lucrezia: il suo volto è incerto tra la delusione e la più
feroce delle incazzature.

LUCREZIA

Bruno dov'è?

BRUNO

Un secondo!

Di scatto, si alza e apre la porta della cabina...ma quando se la trova davanti, Lucrezia ha gli occhi di un toro. Le manca solo il fumo che esce dalle narici.

LUCREZIA

Sei uno stronzo gigantesco.

(imitandolo)

“Stai tranquilla che vinci! E io sarò sempre al tuo fianco!”.

BRUNO

Lulù, io non mi sono --

LUCREZIA

Me lo sarei aspettato da tutti... te lo giuro, tutti.

Non da te.

Senza concedere il tempo di una replica, si volta ed esce.

Bruno guarda Fabien, allarmato... poi parte all'inseguimento.

20

EST. LICEO PAVESE, INGRESSO - GIORNO

20

Lucrezia va per la sua strada. Bruno continua a seguirla.

BRUNO

Lulù! Fermati un attimo!

Ma lei scompare dentro un capannello di RAGAZZI, che Bruno nota ora e che non gli permettono più di scorgere Lucrezia.

Si ritrova al centro di un gruppo riunito a cerchio: in mezzo c'è Guglielmo, spaventatissimo, e Alessio davanti a lui, minaccioso. Stefano fuma e fa il palo.

GUGLIELMO

(balbettando)

Scu- scusami Alessio! È stato un caso!

ALESSIO

Scusa niente! Che cazzo ci facevi là!?

La sua attenzione, però, passa a Bruno che lo guarda confuso, poco distante da lui, in mezzo al cerchio.

ALESSIO (CONT'D)

E te che cazzo vuoi?

Sei candidato da cinque minuti e già vuoi fà il supereroe?

Bruno, suo malgrado, ormai è al centro della scena.

Guglielmo, relegato in disparte, li osserva entrambi: prima Bruno, poi Alessio... sembra un arbitro di tennis.

BRUNO

(intimorito)

No io veramente –

ALESSIO

Zì, non mi devi spiegà. Non valevi niente ieri, non vali niente oggi.

Bruno sembra avere timore. Ma i suoi occhi tradiscono anche del fastidio.

BRUNO

Ma che cazzo vuoi!?

ALESSIO

Tanto lo sai come andrà: Lucrezia ti romperà il culo. E te da bravo sottone je farai pure un sorriso.

Ride con Stefano e altri presenti. Bruno tace ma si fa sempre più serio... finché non tira ad Alessio una spinta! Sono tutti allibiti: Alessio sgrana gli occhi e lo stesso fa Guglielmo. Qualcuno intona un “Oooooh!” di sorpresa.

ALESSIO(CONT'D)

A PEZZO DE MERDA!

Alessio si fa sotto a Bruno e si scatena un parapiglia allucinante, con tutti che si ammassano per dividerli.

MORELLI (F.C.)

RAGAZZI! Ma che vi siete impazziti!?

L'arrivo repentino di Morelli riesce a calmare gli animi. La giacca di Bruno è un po' spiegazzata ma lui è incolume.

MORELLI (CONT'D)

Cosa siete, dei selvaggi!?

Bruno e Alessio si fissano a vicenda con occhi velenosi.

MORELLI (CONT'D)

Tutti a casa, forza! Prima che arrivi il preside e finisca male.

Il gruppo si dilegua mentre Alessio continua a fissare Bruno.

ALESSIO

Io domani sto qua.

Indica col dito verso terra, poi Stefano lo porta via. Bruno è agitato: ha i pugni chiusi, le unghie affondate nei palmi.

MORELLI

Benvenuto in politica. Non piacerai a tutti e qualcuno te lo dirà senza giri di parole. Ma tu tira dritto. Perché quelli che abbaiano di solito hanno più paura di te...

BRUNO

Prof, io le devo parlare...

MORELLI

Dimissioni respinte.

Bruno lo guarda perplesso, nell'incomprensione più totale.

BRUNO

... e perché?

MORELLI

Perché non sei solo uno studente... sei un cittadino.

E hai dei doveri.

Gli dà una pacca su una spalla e se ne va alla sua auto.

Guglielmo è zitto e in disparte. Ha osservato la scena e ora fissa Bruno, che lo nota.

GUGLIELMO

Gr-gr-gr....

Si blocca e tira un profondo sospiro.

GUGLIELMO (CONT'D)

Grazie.

BRUNO

Non ho fatto niente.

GUGLIELMO

Sì invece.

Guglielmo estrae il portafoglio, tira fuori un biglietto da visita e lo passa a Bruno. In una calligrafia tanto professionale da sembrare ridicola c'è scritto: "*Guglielmo Leoni, redattore de La voce del Pavese*".

GUGLIELMO (CONT'D)

Se vuoi una mano chiamami. Le cose devono cambiare per quelli come no... come no...

Balbetta furiosamente e non finisce la frase.

GUGLIELMO (CONT'D)

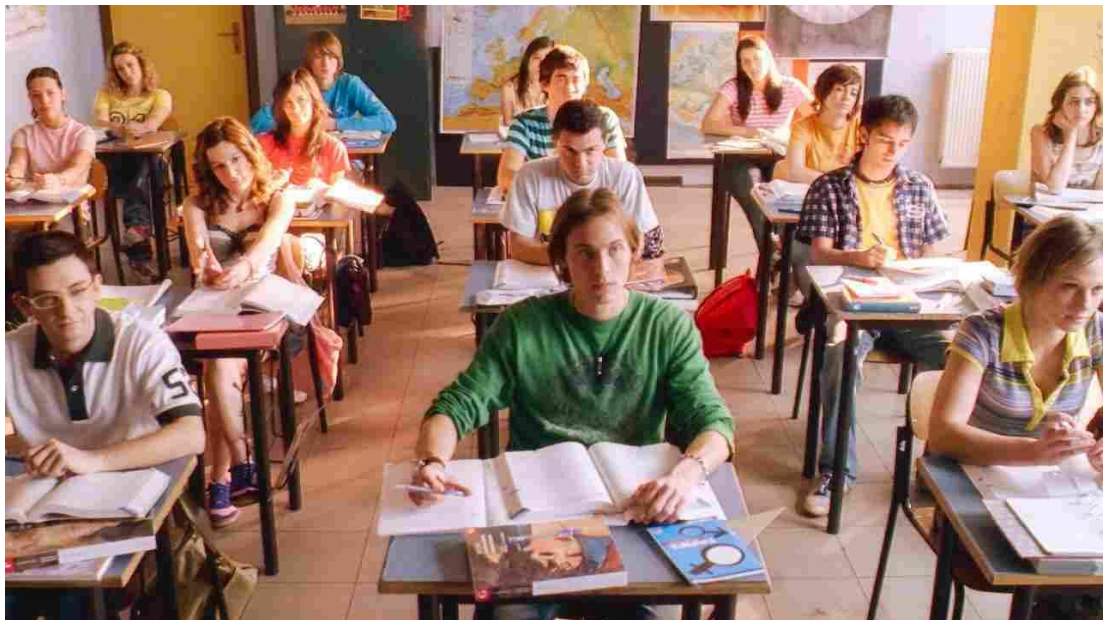
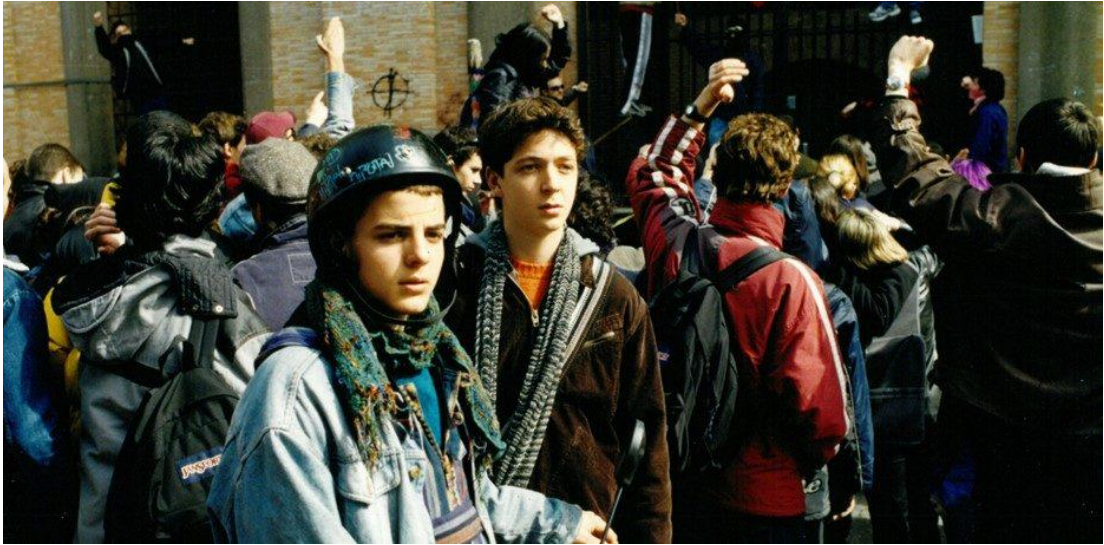
Le cose devono cambiare.

Lo guarda con gratitudine e Bruno aggrotta la fronte. Ma stringe forte il bigliettino.

LE PECORE NERE

MOODBOARD

LICEO



SEDE PECORE NERE



PARCHETTO



LA CANTINA DI FABIEN

La cantina di Fabien va spiegata, perché è un luogo che fa storia a sé... come il proprietario. Dato che Fabien nasconde la sua vera identità (e sessualità) al padre, non può tenere le sue cose in camera, che infatti ha mascherato come la stanza di un “perfettino”. Tutti i suoi vestiti (quelli veri), tutti suoi oggetti li tiene in una cantina inutilizzata dal padre, che ha adibito a una sorta di dormitorio. Ha fatto un tacito accordo con Pietro di non entrare mai in quella stanza senza preavviso e Pietro, dal suo canto, ha accettato questo patto senza proteste, convinto che il figlio avesse solo bisogno di un suo spazio. La cantina di Fabien non è solo la camera di un ragazzo un po’ eccentrico e stravagante...

... è un vero e proprio museo degli orrori.

Non c’è niente che sia normale: lampade led che sprigionano fiamme, lampade al neon che sparano luci a intermittenza. Sopra un divano, attaccata alla parete, c’è una composizione artistica che Fabien ha realizzato usando dei pacchi di tabacco finiti. E poi è pieno di poster: Jim Morrison, Kurt Cobain, quadretti coi personaggi di “Pulp Fiction” di Tarantino... ma la passione più grande di Fabien è Achille Lauro, di cui non solo ha sia i cd che i poster, ma addirittura un busto a mezza altezza.

Per non parlare dell’armadio.

Sì, perché la cantina serve soprattutto a contenere il guardaroba discutibile di Fabien, i vestiti che, se Pietro li vedesse, probabilmente avrebbe un malore. Una quantità smisurata di cappelli (di paglia, da cowboy, zuccotti invernali, con visiera), tutine atillate e variopinte, che sembra quasi l’armadio di uno che fa il ballerino. Poi ci sono abiti e oggetti di uso tipicamente femminile: rossetti, eyeliner, fondotinta, mascara, per arrivare a collant, boa di piume e scarpe coi tacchi. È sufficiente? No, perché volendo, nell’armadio, ci sono perfino dei vestiti che sembrano provenire dall’epoca vittoriana.

La cantina di Fabien è il suo luogo privato, il posto che considera suo e soltanto suo, dove può essere davvero se stesso e abbracciare la sua vera natura in tutta la sua “stranezza”. Ne è gelosissimo e solo pochi eletti possono dire di esserci entrati... è un privilegio quasi esclusivo delle Pecore Nere.

LE PECORE NERE



IL TEAM DI LUCREZIA



PECORE NERE contro TEAM DI LUCREZIA I VESTITI

Il liceo classico “Cesare Pavese” vive una divisione interna, gerarchica, tra due mondi opposti: gli sfigati e i fighi, le zecche e i pariolini... che convergeranno nello scontro elettorale tra le “Pecore Nere” e il “team di Lucrezia”. Fin dall’inizio i due popoli, le due anime del Pavese, sono nettamente distinguibili e riconoscibili a livello visivo, prima ancora di tradursi in due schieramenti “politici”.

I fighi, i pariolini, tutti i ragazzi che ruotano intorno a Lucrezia, sono sempre, costantemente vestiti bene. E i loro vestiti sono molto costosi: polo Ralph Lauren, camice Armani, cinture di Dolce & Gabbana, scarpe Timberland. Il Pavese è situato a Prati, in piena Roma nord, ma è un liceo pubblico e non ha regole di vestiario, i ragazzi non portano grembiuli né divise (come ad esempio nelle serie “Baby” o “Élite”, dove però quell’atmosfera di “esclusività” è necessaria ai fini drammaturgici). Ma è importante che i fighi, seppur vestiti in modo diverso, diano la sensazione di esser tutti vestiti uguali.

Gli sfigati, invece, sono molto più eterogenei e ciascuno è vestito male a proprio modo. E quindi via libera a magliette e pantaloni larghi di ogni tipo, felpe con cappuccio e ai piedi sneakers, scarpe da ginnastica Nike, Adidas, Vans... l’importante è che diano la sensazione di essersi tutti, nessuno escluso, vestiti “gettandosi dentro l’armadio”. Poi, anche tra gli sfigati, ciascuno costruisce il proprio stile: Bruno e le sue magliette col panda del WWF, Greta e le sue t-shirt con sopra Che Guevara, Leo che, da buon accannato, veste di buon grado colori giamaicani e dei cappelli alla Bob Marley.

L’unica eccezione a questa regola, ovviamente, è Fabien, che fa storia a sé: si trucca, veste pellicce, giacche di pelle improbabili, parrucche, foulard, paillettes e chi più ne ha più ne metta.

“Le Pecore Nere” è una commedia che vive, per scelta, di cliché sugli adolescenti, di divisioni drastiche, per poi giocare con le contraddizioni tra il modo in cui i personaggi appaiono e il modo in cui si sentono: profondamente soli. Per questo motivo è importante che, fin dall’inizio della narrazione, lo spettatore sia in grado di distinguere, quasi a colpo d’occhio, se un personaggio che entra in scena sia un figo pariolino... oppure uno sfigato che ha nel suo destino le Pecore Nere.

BRUNO GIANANDREA



LUCREZIA DEL DUCA



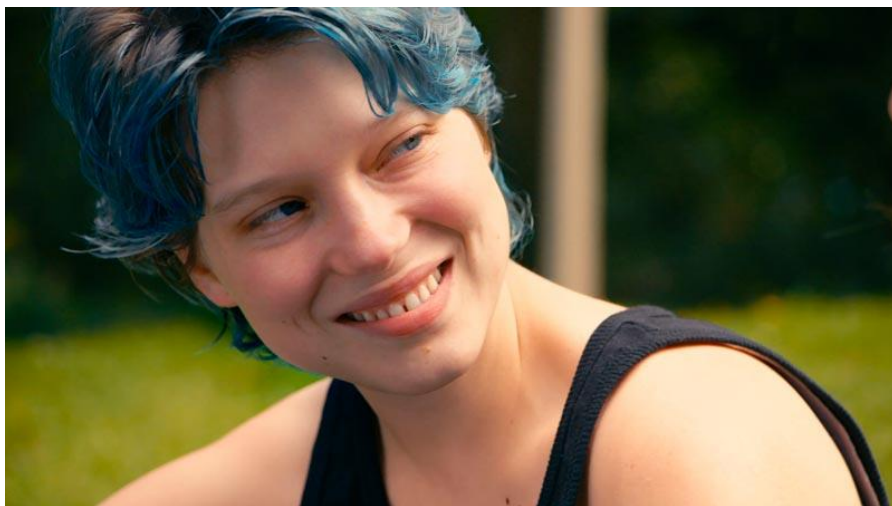
FABIEN DE PAUL



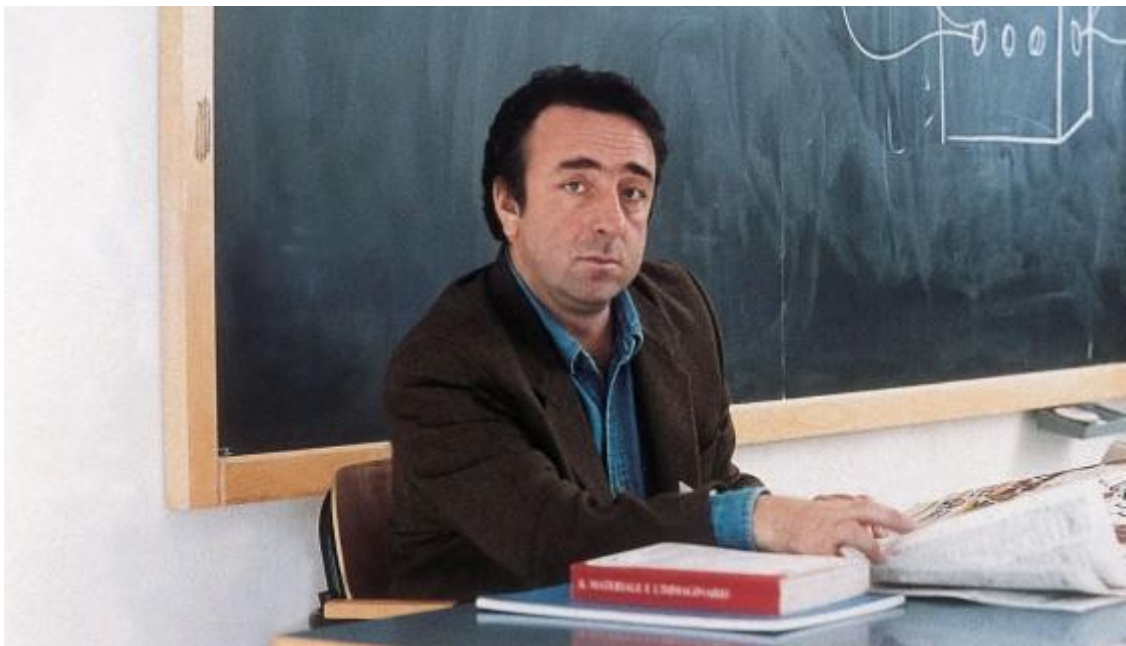
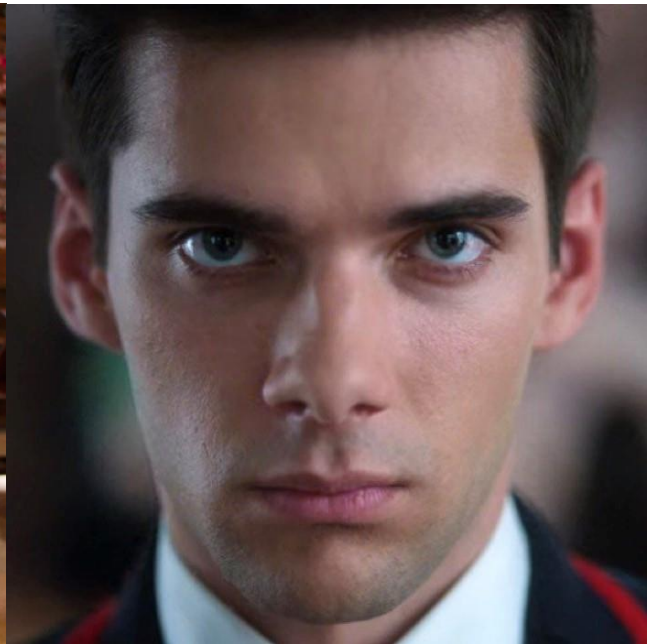
ALESSIO BARONE



GUGLIELMO, VERONICA, MARIKA
LEO E GRETA



BENEDETTA, STEFANO E MORELLI



REFERENCES

SERIE TV

SKAM ITALIA – TIMvision, Netflix, Cross Productions

SEX EDUCATION – Netflix

THE POLITICIAN – Netflix

STRANGER THINGS – Netflix

SUMMERTIME – Cattleya, Netflix

ÉLITE – Netflix

BABY – Fabula Pictures, Netflix

TREDICI – Netflix

FILM

I GOONIES di Richard Donner (1985)

STAND BY ME - RICORDO DI UN'ESTATE di Rob Reiner (1986)

OVOSODO di Paolo Virzì (1997)

COME TE NESSUNO MAI di Gabriele Muccino (1999)

NOTTE PRIMA DEGLI ESAMI di Fausto Brizzi (2006)

NOTTE PRIMA DEGLI ESAMI – OGGI di Fausto Brizzi (2007)

IT di Andrés Muschietti (2017)

LA RIVINCITA DELLE SFIGATE di Olivia Wilde (2019)

SOTTO IL SOLE DI RICCIONE degli YouNuts! (2020)